

GRAZIE SCIENZA



"POETICA"

Master di Arte,
Cultura, Salute

pag. 6

"CULTURA È SALUTE"

Il terzo evento
in 5 clip

pag. 10

PANDEMIA

Scienza, comunicazione e
fiducia nella lotta al SARS-CoV 2

pag. 36

CULTURA è salute?



il 3° evento in 5 video

A cura di Madel Crasta e Massimo Papi
Comitato scientifico di "Cultura è Salute"

1° EPISODIO

Cinema e Salute

Massimo Papi intervista Guido Barlozzetti

2° EPISODIO

Arti e Cultura per la formazione

Madel Crasta introduce l'esperienza formativa di Club Medici

3° EPISODIO

Non c'è salute senza la conoscenza (critica) di sé.

Massimo Papi intervista Cesare Pietroiusti

4° EPISODIO

Alessandria, SISTEMA TERRITORIO: Cultura è Cura!

Madel Crasta intervista M. Teresa Dacquino e Paola Ottone

5° EPISODIO

"Spiragli" ovvero l'Arte di prendere parte.

Stefania Vannini e Federico Russo presentano il progetto Spiragli

TUTTI I VIDEO sono fruibili on demand sul portale Cultura è Salute
www.culturaesalute.it



Grazie Scienza

Marzo/aprile due bei mesi per uscire con il nostro nuovo numero de *La Voce dei Medici*, il più recente magazine dell'Associazione Club Medici che dà voce ai tanti colleghi che hanno qualcosa da dire, raccontare, condividere. Un giornale, come abbiamo detto, fin dalla sua nascita, che parla a voi con la vostra voce.

Non avremmo creduto di riscuotere tanto successo. Siete tanti a scriverci, a raccontarci, a farci scoprire progetti, riflessioni, spunti per tenere sempre viva l'attenzione sulla sanità: settore decisivo per qualsiasi società in qualsiasi momento storico, ma che la pandemia mondiale e nazionale ha stressato fino all'inverosimile cogliendoci tutti impreparati e caricando sui medici, che hanno a che fare con la cura e il benessere dei cittadini, una responsabilità ancora più grande. La parola, la scrittura, il racconto curano, lo sappiamo. Per questo proprio in piena pandemia Club Medici, la sua Associazione, hanno lanciato questo nuovo giornale per darvi l'occasione di raccontare e che, ad un anno e mezzo circa dalla sua nascita, seguita a stupirci.

In questo numero cartaceo, abbiamo scelto di pubblicare, dei tanti "SCRIVI TU" che ci sono arrivati o che siamo andati a raccogliere grazie al nostro infaticabile ufficio stampa, una serie di articoli che narrano di *progetti speciali* nati dalla collaborazione tra la scienza e l'arte; **perché se c'è qualcosa che senz'altro questa pandemia ci ha sollecitato a fare**, considerate le condizioni di difficoltà non solo economica, ma anche sociale e psicologica che gran parte della popolazione vive, **è stato rafforzare il rapporto tra cultura e salute**, valorizzare, attraverso la loro diffusione, tutte quelle esperienze in cui le pratiche culturali entrano nei processi di cura e riabilitazione, aiutano tante persone che lottano

per guarire, supportano nella professione i medici a rischio di *burnout*, facilitano i processi di apprendimento nella formazione.

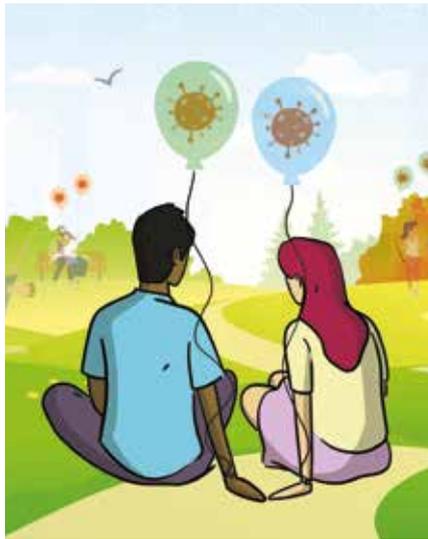
Non è stato casuale infatti che *La Voce dei Medici* è diventata anche cassa di risonanza dell'ormai affermato progetto "Cultura è Salute" di cui raccontiamo all'interno in cosa consiste il suo "terzo evento" e le linee essenziali di un nuovo progetto di cultura e di salute, nato per mettere in valore la storia di donne che hanno fatto la storia...

E poi abbiamo affidato alla penna del nostro esperto legale l'ormai annosa questione dell'opportunità o meno di istituire a livello territoriale la figura dello psicologo di base, che si inserisce nel più largo dibattito intorno alla riorganizzazione della sanità territoriale.

Last, but not least, pubblichiamo in questo numero l'ultimo lavoro che Barbara Illi e Patrizia Lavia, biologhe e ricercatrici del CNR, ci hanno fatto pervenire e che ringraziamo di vero cuore. Ci hanno infatti

regalato, nel corso dei mesi di questa pandemia, articoli che sono stati indiscutibili punti di riferimento per i tanti colleghi che ci seguono e che hanno avuto un grandissimo numero di lettori.

In questo numero Barbara e Patrizia ci conducono per mano e ci illustrano il processo di formazione della conoscenza scientifica, dimostrandoci, proprio mettendo in fila avvenimenti che hanno caratterizzato questa pandemia, che **la scienza è un cammino**, che le sue attività sono estremamente rilevanti per l'umanità, ma contemporaneamente ci ricordano che, **se andiamo in cerca di certezze assolute, quelle la scienza non ce le può dare**. Un percorso guidato al termine del quale ci ritroviamo a dire **GRAZIE SCIENZA**.



03

SOMMARIO

la voce dei medici | Supplemento a CMN Club Medici News n.3-4-5-6 luglio - dicembre 2021



06

"Poetica"
Master di Arte,
Cultura, Salute



10

"Cultura è Salute?"
Terzo Evento
in 5 clip



12

Storie di donne
di storia



16

Ospedali Dipinti



18

Radiologia
ed Arte



20

La bellezza della
cura: poesia in
azione

© Tutti i contenuti di La Voce dei Medici sono protetti dalle normative sul Diritto d'Autore e sono coperti da copyright.

La Voce dei Medici per i Medici
Supplemento a CMN - Club Medici News
Anno 21 n. 3-4-5-6 Luglio - Dicembre 2021
Iscr. Tribunale di Roma n. 361 del 16/08/2001
Periodicità: bimestrale
Abbonamento annuale euro 10,00

Editore Club Medici Service S.r.l.
Iscrizione al R.O.C. n. 30880
Via G. B. De Rossi, 26/28 - 00161 Roma
tel. 06 8607891 - fax 06 86201328
e-mail: ufficio stampa@clubmedici.com
orari apertura: 10:00-13:30 / 14:30-18:00

Direttore Editoriale
Vincenzo Pezzuti vpezzuti@clubmedici.com

Direttore Responsabile
Eleonora Marini eleonora.marini@clubmedici.com

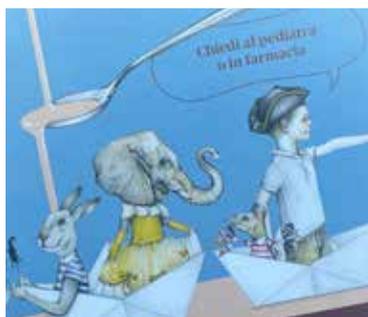
Pubblicità
pubblicita@clubmedici.com

Stampa
POSTEL SPA - Viale Europa, 175 - 00144 Roma (RM)
Tiratura 50.000 copie

Progetto grafico e impaginazione
Club Medici Service



24
"Omphalos",
danza del ventre
in gravidanza



28
"Scioppo di teatro":
una medicina
eccezionale



44
"Formula 12" conquista
la chirurgia estetica



46
AGOS: la nuova corsia
preferenziale per i medici



32
Lo psicologo
di base



36
Scienza,
comunicazione e
fiducia nella lotta
al SARS-CoV-2



48
È nato PERRY, il nuovo
servizio legale gratuito
per i soci



POETICA

Verso il Master Arte, Cultura, Salute

di Daniela Di Renzo

Ci troviamo a vivere in un'epoca storica unica e drammatica, siamo costantemente esposti al senso di impotenza e alla frustrazione generata dall'emergenza, e lo scenario di deprivazione in cui siamo immersi, oramai da due anni, ci destabilizza e provoca un forte bisogno di risposte rassicuranti e risolutive. Abbiamo pochi strumenti tra le mani ma c'è qualcosa che nessuna pandemia potrà mai sottrarre all'essere umano: l'arte e la cultura. Questi linguaggi, o più in generale tutto ciò che ha a che fare con l'espressività e la conoscenza, diventano una vera e propria opportunità per la ridefinizione del benessere sociale, oggi più che mai. Non si tratta più di pensare a queste ricchezze come abbiamo fatto per molto tempo, relegandole sullo sfondo di un quadro di vita frenetico e centrato esclusivamente sulla produttività, piuttosto si tratta di riportarle in luce la funzione sociale che esse svolgono. L'alleanza tra arte e salute e il suo effetto benefico, infatti, ormai si regge su un corpo sempre più solido di evidenze scientifiche, lo so-

L'OMS definisce il concetto di "salute" non esclusivamente come la mera assenza di malattia o infermità ma "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale".

stiene chiaramente l'Organizzazione Mondiale della Sanità con la pubblicazione del più grande studio mai effettuato sul tema: *"What is the evidence of the role of the arts in improving health and well-being?"*.

Il rivoluzionario rapporto presentato a Helsinki nel novembre 2019 è ora disponibile anche in lingua italiana grazie alla versione redatta dal Cultural Welfare Center in collaborazione con il DORs-Centro di documentazione per la promozione della Salute e la Fondazione Medicina a Misura di Donna¹.

Nell'articolo 2 del documento, l'OMS definisce il concetto di "salute" non esclusivamente come la mera assenza di malattia o infermità ma "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale". Il concetto di salute è quindi strettamente condizionato dalla società in cui ogni individuo vive e dalla capacità della persona stessa di sapersi adattare al proprio stato di salute, che potrebbe anche prevedere la convivenza con uno stato di malattia.

Lo studio dell'OMS rappresenta uno dei risultati del programma "Salute in tutte le Politiche", lanciato nel 2015 dall'Ufficio Europeo dell'OMS per indirizzare il sistema sanitario comunitario verso un approccio integrato di diversi settori, così come raccomandato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'indagine, che ha preso in esame oltre 900 pubblicazioni afferenti all'ambito della medicina, della psicologia, dell'antropologia e delle neuroscienze, è suddivisa in due macro aree di studio: la prima si concentra sul contributo che la cultura può avere nella prevenzione e nella promozione della salute, mentre la seconda riguarda il ruolo che le arti possono avere nella gestione delle malattie all'interno dei percorsi di cura. La difficoltà alla riflessione, alla consapevolezza di sé e della realtà, l'impossibilità di uscire dal pensiero concreto, le difficoltà di astrazione, rappresentazione e simbolizzazione rendono molto difficile un approccio alla salute. L'emozione viene spesso vissuta per via somatica, direttamen-



200
CREDITI
ECM

Programma **5 weekend tematici**

8-10 APRILE 2022

La musica come strumento
per la salute: il suono, la vibrazione,
la voce, l'ascolto

3-5 GIUGNO 2022

Le arti figurative: pittura,
scultura, fotografia. Rappresentazioni
della cura, immaginari del Sè

30 SETTEMBRE 1-2 OTTOBRE 2022

Spetta-attori protagonisti:
il teatro come
laboratorio del sé

24-26 MARZO 2023

La scrittura e la narrazione
del processo di cura:
poesia, prosa, narrativa, diario clinico

26-28 MAGGIO 2023

La danza della vita:
respiro, ritmo,
movimento

per info e iscrizioni

+39 06.8607891 (tasti 7-8) lun - ven (9.00 - 17.00)

te sul corpo e senza elaborazione mentale. Ma quali occasioni abbiamo per contrastare lo stato di malessere? Le attività espressive rappresentano delle vere e proprie occasioni di interrogare il nostro stato di salute perché potenziano la connessione con se stessi, aiutano ad ascoltarsi e a decifrare i bisogni che rappresentano la fonte primaria per il maggior benessere. Le arti toccano il coinvolgimento estetico, stimolano l'immaginazione, l'attivazione sensoriale, l'evocazione di emozioni e la stimolazione cognitiva. Le componenti estetiche ed emotive delle attività espressive facilitano l'espressione emotiva e riducono il livello di stress di fronte a situazioni-problema. L'arte e la cultura aiutano la salute in quanto permettono alle persone di lavorare sulla propria capacità di esprimersi, perché quando subentra una condizione per la quale è difficile esprimere ciò che si sente, lo stato di salute peggiora; è fondamentale dunque lavorare sullo sviluppo delle capacità espressive e di conoscenza di sé utilizzando il linguaggio artistico e la cultura per raggiungere con più immediatezza la comprensione di ciò che si vive e di ciò che si vuole per sentirsi in salute. In ambito medico tutto questo assume un grandissimo valore perché lo stato di salute deve riguardare sia il paziente che chiede una buona cura, sia il medico che raggiunge una maggiore efficacia



Le attività espressive rappresentano delle vere e proprie occasioni di interrogare il nostro stato di salute, perché potenziano la connessione con se stessi, aiutano ad ascoltarsi e a decifrare i bisogni che rappresentano la fonte primaria per il maggior benessere

Abbiamo pochi strumenti tra le mani ma c'è qualcosa che nessuna pandemia potrà mai sottrarre all'essere umano: l'arte e la cultura

nell'intervento quanto più il suo stato di salute psicofisico è soddisfacente. Quest'ultimo aspetto non è secondario, tutt'altro, assume un ruolo determinante se guardiamo la cura come un complesso sistema di strumenti e relazioni in grado di rispondere al bisogno complessivo del paziente che porta con sé la necessità impellente di accoglienza, ol-

tre che di cura della malattia come viene comunemente intesa. L'arte e la cultura forniscono ai medici elementi utili per identificare correttamente le emozioni, sviluppare empatia e consapevolezza dell'esistenza, stimolano la capacità di relazionarsi con persone di diversa provenienza. Corpo e anima divengono un tutt'uno quando a intervenire sono più



“Ho sentito tutti i cuori battere all'unisono”

“Se non c'è cultura non c'è salute e viceversa”

“Bellissima esperienza, per la qualità dei relatori, dei ragionamenti, del livello culturale alto ma anche per l'umanità che si esprime”.

Queste sono alcune delle parole pronunciate dai medici che hanno frequentato i corsi ECM promossi da Club Medici, sono delle testimonianze di come un'esperienza formativa si possa trasformare in esperienza di crescita a tutto tondo, grazie al coinvolgimento sia della sfera cognitiva che viene soddisfatta grazie alle informazioni e alle nozioni condivise, sia di quella emotiva, che si nutre dell'umanità che solo l'arte riesce a far emergere nell'immediato, facendo cadere molte barriere sovrastrutturali che inevitabilmente ognuno di noi si porta addosso.

La prossima esperienza dedicata al mondo medico che metterà in connessione arte, salute e cultura sarà il Master **Poetica**, che prevede un programma ricco e articolato in cui ogni incontro sarà caratterizzato da una specifica arte. Cinque appuntamenti per confrontarsi su come utilizzare gli strumenti espressivi per aiutare il paziente e per creare condizioni favorevoli nell'ambiente di lavoro. Un medico felice è un medico che accoglie, che comprende, che empatizza.

linguaggi, forme di cura che provengono da conoscenze e saperi differenti e compatibili. Per esempio alcune arti come il disegno sono state utilizzate per favorire la comprensione dei sintomi da parte dei medici, come il dolore acuto, mentre la scrittura creativa aiuta i medici a redigere in modo più coerente i piani terapeutici dei pazienti, la

musica aumenta la compliance ai piani terapeutici, etc.

Si tratta di stimolare uno scambio, un dialogo fra le scienze mediche, le pratiche mediche e le discipline umanistiche. Le arti, dunque, possono influenzare i determinanti sociali della salute, quali la coesione sociale o il superamento delle disuguaglianze.

Un medico felice è un medico che accoglie, che comprende, che empatizza

5 VIDEO per 5 RISPOSTE

www.culturaesalute.it

È stato lanciato in rete dal 5 febbraio il **terzo evento** di "Cultura è Salute", il progetto dell'Associazione Club Medici che ha realizzato il *primo network nazionale di arti e cultura per il benessere*.

Il titolo del progetto, in occasione dell'evento, è stato trasformato in una domanda - **Cultura è Salute?** - che nel corso dell'ultimo anno è stata rivolta prima al mondo dell'arte (primo evento gennaio 2021), poi a quello della scienza (secondo evento maggio 2021) per essere infine divenuta lo spunto per la realizzazione di un breve documentario in 5 episodi - 5 piccole clip video - che dimostrano come questi due mondi, che raramente hanno occasione di comunicare, hanno trovato nel concreto occasione di incontrarsi e collaborare con la finalità di affermare una nuova idea di salute, una nuova idea di cura.

Il **primo episodio** ci restituisce un'interessante intervista di Massimo Papi - dermatologo, ideatore di DermArt, nonché membro del Comitato Scientifico

di "Cultura è Salute" - a Guido Barlozzetti, scrittore e giornalista appassionato di cinema, che ci spiega perché la settima arte, come tante altre discipline umanistiche, ci può aiutare nelle difficoltà della malattia o anche nel farci godere maggiormente del nostro stato di benessere ...

Del **secondo episodio** è protagonista la formazione e l'aggiornamento della professione medica. Madel Crasta, che di formazione si è occupata per una vita ed oggi seguita a farlo in collaborazione con università e centri di ricerca, ci introduce in una clip che documenta l'ultimo Ecm di Club Medici, conclusosi alla fine di novembre 2021 a Nocera Umbra, dove al centro del percorso formativo, innovative pratiche artistiche e culturali sono state messe a confronto - dalla musica, al teatro, alla lettura alle arti visive - per offrire una panoramica il più possibile esaustiva di quanto oggi è possibile fare in funzione di una medicina che ritrovi le sue origini umanistiche, che consideri le arti un indiscuti-



bile valore aggiunto nella formazione del medico, nei processi di cura e riabilitazione, per il benessere della persona.

Nel **terzo episodio** un'artista contemporaneo, dello spessore di Cesare Pietroiusti, direttore del Palaexpo ci accoglie al Palazzo delle Esposizioni di Roma per raccontarci, rispondendo alle domande di Massimo Papi, perché *non c'è salute del corpo né dell'anima senza la conoscenza (critica) di sé*. La sua esperienza formativa - nasce medico per poi fare l'artista - è di per sé un esempio vivente di come le discipline uma-

La nostra domanda "Cultura è Salute?" ha percorso un tragitto lungo più di un anno, raccogliendo tante risposte... le più recenti nei 5 video di questo ultimo evento

nistiche e scientifiche trovano naturali e proficui luoghi di incontro e reciproco accrescimento, al di là di barriere preconcepite e consolidati steccati.

Il **quarto episodio** l'abbiamo intitolato, non a caso, "Alessandria sistema territorio - Cultura è cura".

Abbiamo zummato una'area che ha imparato a fare rete da anni, la cui forza sta nella condivisione di saperi diversi e complementari: un esempio virtuoso e, in quanto tale, riproponibile in al-

CULTURA è Salute

terzo evento

tre realtà locali, di cui il progetto "Cultura è Salute", il suo network cerca di dare conto e valorizzare. Ad Alessandria diversi soggetti saldamente radicati sul territorio - dalla Biblioteca civica, all'Azienda ospedaliera, al Centro Studi per le *Medical Humanities*, all'Associazione Amici della Biblioteca all'Associazione Italia-

na Biblioteche - sono riusciti nel tempo a mantenere un rapporto fruttuoso e virtuoso di collaborazione. Hanno messo in campo le loro esperienze e competenze per lo sviluppo di progetti legati al benessere delle persone, di cui l'ultimo, "Verba curant", vede anche protagonista la Scuola Holden di Torino.

La finalità del progetto è quella di misurare come un intervento di *Medical Humanities* possa agire sulla capacità empatica degli operatori di cura, attraverso la cultura.

Nella splendida cornice della Galleria Borghese di Roma, il **quinto episodio** ci racconta, con le parole di Federico Russo, psichiatra e Stefania Vannini, storica dell'arte, di un singolarissimo progetto - "Spiragli" - nato dalla collaborazione tra una Asl quella di Roma1 - dipartimento di Salute Mentale - e un celebre Museo romano, la Galleria Borghese.

Un progetto "speciale" che affianca i classici percorsi terapeutici e riabilitativi con percorsi di arte e cultura e che ha permesso a pazienti del centro di salute mentale di diventare mediatori culturali, offrendo ai visitatori del Museo una loro singolare e unica lettura delle opere meravigliose che questo spazio di cultura raccoglie.

TUTTI I VIDEO
Sono **FRUIBILI** dal **PORTALE**
di **"CULTURA È SALUTE"**

www.culturaesalute.it

Cultura è Salute

Il primo network di Arte e Cultura per il benessere

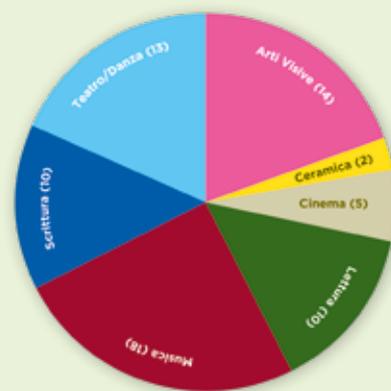
La rete di "Cultura è Salute" è nata a ridosso della pandemia e ne ha subito come tutti gli effetti. Meno attività delle associazioni in presenza, difficoltà di incontrarsi per rendere la rete fisica oltre che virtuale. Eventi in streaming tanto per non stare fermi e zitti, mentre comunque tante realtà pure in difficoltà trovavano interessante registrarsi al Portale e renderlo vivo con le loro informazioni e comunicazioni.

Il compito che il Comitato scientifico ha condiviso con Club medici Associazione, è stato quello di dare vita al primo network che a livello nazionale desse conto di ciò che nel Paese si muove sui temi ormai noti e accreditati della cultura e delle arti come fattori di cura e di benessere per i pazienti e i cittadini.

Una sorta di ricognizione in dominum fatta in modo capillare per setacciare un terreno che sappiamo ricco e fertile, ma di cui spesso sfugge la reale e concreta consistenza, in cui non solo le organizzazioni più note operano con risultati accreditati, ma anche una miriade di piccole e piccolissime esperienze, il cui lavoro quotidiano e poco conosciuto, porta supporto e aiuto a chi lotta ogni giorno per guarire.

Una mappatura dunque il più possibile ampia ed esaustiva che dia inoltre conto di eventi, pubblicazioni, ricerche, innovazioni che in questo campo trovano fuggacemente la luce della ribalta su qualche rivista o quotidiano per poi eclissarsi di nuovo in attesa di ulteriori occasioni per emergere. Il nostro network vuole proprio venire in soccorso a tale percorso di alti e bassi e permettere a tutti coloro che siano interessati, di avere un quadro riepilogativo di quanto sta accadendo in Italia in questi ultimi tre anni su tali tematiche, vieppiù importanti da far emergere proprio in periodo di pandemia in cui la cultura offre senz'altro un'ottima sponda ai tanti disagi e difficoltà che la società nella sua parte più fragile sta affrontando.

Le realtà associative che si sono registrate al Portale "Cultura è Salute" alla data del 20 febbraio 2022 sono 66. Come si evince dal grafico, 18 operano con la musica, 14 con le arti visive, 13 con il teatro/danza, 10 con la lettura, 10 con la scrittura, 5 con il cinema, 2 con la ceramica



Arti Visive (14)	22,0%
Ceramica (2)	3,0%
Cinema (5)	7,0%
Lettura (10)	16,0%
Musica (18)	28,0%
Scrittura (10)	16,0%
Teatro/danza (13)	20,5%

STORIE di Donne di Storia

Verso un'enciclopedia video-musicale sulle donne di scienza

di Daniela Di Renzo

Nel contesto italiano, caratterizzato da bassi livelli di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro in particolare nelle STEM, e da differenze di retribuzione a sfavore delle stesse, la promozione e il sostegno alle pari opportunità diventano essenziali. È necessario creare i presupposti per cambiare la visione del contributo che le donne possono dare alla società, e per farlo occorre educare a una cittadinanza attiva e partecipativa sui temi della parità di genere. Club Medici, riconoscendo un grande peso a tali premesse, ha deciso di sostenere, all'interno del progetto Cultura è Salute, l'iniziativa STORIE DI DONNE DI STORIA, un progetto pilota nato con lo scopo di realizzare un'enciclopedia video-musicale sulle donne di storia che hanno contribuito all'evoluzione delle società in ambito medico, e più in generale in ambito scientifico.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare, in particolare le giovani generazioni, sul contributo che le donne hanno dato alla storia in ambito scientifico e sociale,

fornire strumenti per combattere gli stereotipi di genere per favorire l'accesso nel mondo del lavoro. Come descritto chiaramente nell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze", e in particolare il punto 5.1: "Porre fine a ogni forma di discrimi-

STORIE DI DONNE DI STORIA, un progetto pilota nato con lo scopo di realizzare un'enciclopedia video-musicale sulle donne di storia che hanno contribuito all'evoluzione delle società in ambito medico, e più in generale in ambito scientifico

nazione nei confronti di tutte le donne", bisogna intervenire per fornire delle chiavi di lettura che permettano una equa distribuzione dei diritti per prevenire le forme di odio e discriminazione. Sappiamo bene, basta guardarci alle spalle, che le donne hanno sempre avuto un ruolo importante nella nostra Storia. Ma anche come questo ruolo sia stato

spesso messo in secondo piano rispetto a quello degli uomini che da sempre hanno in mano le chiavi del potere così come i meccanismi che orientano la cultura. Ma poi sappiamo che, anche nelle situazioni più difficili, gli esseri umani trovano nella passione verso la vita e la libertà la forza di lottare anche fino

all'ultimo respiro. Un insegnamento, un invito, un'incitazione, una speranza. Protagonisti di tutto questo sono spesso donne fuori dall'ordinario, ma anche donne che hanno saputo concepire il loro impegno e le loro azioni come qualcosa che sta assolutamente nell'ordine delle cose. Le accomuna la passione, la necessità impellente di agire



per il bene comune. Noi vogliamo occuparci di loro, di donne che hanno lasciato il segno, protagoniste di vicende che, guardandole oggi, hanno segnato i tempi, hanno ridisegnato "l'altra metà del cielo" e ci hanno portato a quello che stiamo vivendo in questa delicata fase sociale. E così provare a trarre dalla storia l'insegnamento più importante: comprendere il passato sempre guardando al futuro, coinvolgendo le giovani generazioni, ma

anche adulti che perdono sempre di più l'orientamento e l'attenzione verso la memoria.

La prima protagonista scelta per questo progetto, che ci auspichiamo possa vedere presto uno sviluppo e una diffusione capillare, è Maria Tecla Artemisia Montessori, (Chiaravalle, 31 agosto 1870 – Noordwijk, 6 maggio 1952). Educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata italiana, fu tra le prime donne a laurearsi

in medicina in Italia. Siamo andati a rintracciare la sua storia partendo proprio dal luogo che le ha dato i natali. La base della visione scientifica di una donna che ha cambiato la Storia è nella "scoperta del bambino" attraverso l'osservazione diretta, la constatazione di come ognuno abbia le stesse potenzialità, un "Metodo di pedagogia scientifica" che diventa un modello di educazione, una visione che ha uno sguardo profondo, lontano, una prospettiva che oggi può sembrarci lontana, ma che contiene ancora risposte più che valide a problemi ancora sul tappeto.

"Una delle più grandi lezioni che porterò dentro di me fino all'ultimo giorno è quella che io chiamo la lezione del silenzio. Una volta arrivai con una neonata in fasce ad una casa dei bambini, mi sedetti solennemente su una sedia alta e dissi "vi ho portato una maestrina. Una maestrina sì perchè nessuna sa stare più ferma di lei. E nessuna è più silenziosa di lei. "I bambini sentirono subito la superiorità della maestrina e, imitandola, si misero fermi fermi con le gambe e in silenzio. "ma se ascoltate bene sentirete che non è proprio un silenzio, si ode il suo respiro... ascoltate com'è delicato..." Alcuni tendono l'orecchio verso la piccina, alcuni si alzano sulla punta dei piedi per guardarla meglio, altri ascoltano il proprio di respiro. Non avevano mai pensato che il silenzio dei piccoli è di gran lunga più profondo di quello dei grandi. In quel momento l'aria si è fatta colorata del

La prima protagonista scelta per questo progetto, che ci auspichiamo possa vedere presto uno sviluppo e una diffusione capillare, è Maria Tecla Artemisia Montessori



Come descritto chiaramente nell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze", e in particolare il punto 5.1: "Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne", bisogna intervenire per fornire delle chiavi di lettura che permettano una equa distribuzione dei diritti per prevenire le forme di odio e discriminazione



loro stupore e così passammo un tempo imprecisato insieme a rimirare la poesia silenziosa di quella vita umana che si rinnova". Osservare, ascoltare, comprendere. Azioni guida che hanno accompagnato da sempre la sua ricerca, come si evince da questo breve e meravigliosamente poetico racconto.

"Posso vedere con le mie mani!", diranno i bambini. Per Maria Montessori la mano è "l'organo dell'intelligenza", è lo strumento che realizza la percezione, la rende reale per essere assimilata come esperienza che verrà interiorizzata. Si tratta di educare alla sensorialità, è questa l'esperienza dell'esistere dentro quella enorme stanza che per il bambino è il mondo. Ma quale valore ha lo sviluppo della sensorialità tattile nell'epoca della pandemia? I bambini sono costantemente invitati a mantenere le "distanze di sicurezza" dagli oggetti, dai compagni. Dove va a finire dunque la competenza che Maria Montessori sviluppa nel suo metodo attraverso quello che lei definiva organo dell'intelligenza? E qua-

li caratteristiche avrà in futuro la relazione se non verrà dato sufficiente spazio allo sviluppo del tatto? "Osservo il bambino, vedo da cosa è attratto e lo incoraggio ad andare verso l'oggetto del suo interesse". Questo è l'approccio alla felicità di Maria Montessori. Incoraggiare il bambino verso ciò per cui è nato, incoraggiare a fare ciò che gli riesce meglio. Se si riesce a far fiorire ciò per cui si è nati, se davvero si diventa se stessi, al di là dei modelli che si vogliono imitare e dai quali non si può prescindere per diventare grandi, si raggiunge sicuramente la felicità e lo sviluppo di un senso critico rispetto a ciò che





Un progetto questo, che ci permette di entrare nella dimensione emotiva delle donne che hanno fatto la storia andando oltre la biografia, oltre il senso collettivo per entrare nella dimensione più squisitamente soggettiva, per restituire e diffondere uno sguardo umano su chi ha segnato profondamente il nostro presente per affrontare con maggior forza il futuro

ci circonda. "Vola solo chi osa farlo" diceva Luis Sepúlveda, allo stesso modo Montessori infonde il coraggio e il senso della responsabilità di tentare il volo. "Ogni sera prego, a mia maniera per la realizzazione di una società e una scuola dove i piccoli siano pienamente trattati da persone e dove i maestri siano capaci di stimolare la vita lasciandola, però, sempre libera di svilupparsi".

Una testimonianza che riporta l'attenzione sulla tematica molto attuale delle lauree STEM per le donne, ambiti in cui i risultati sono eccellenti ma i numeri delle donne che scelgono gli ambiti scientifici sono

molto esigui. Ancora una volta si dimostra come gli stereotipi incidano anche sulla scelta della professione e del futuro delle donne.

Un progetto questo, che ci permette di entrare nella dimensione emotiva delle donne che hanno fatto la storia andando oltre la biografia, oltre il senso collettivo per entrare nella dimensione più squisitamente soggettiva, per restituire e diffondere uno sguardo umano su chi ha segnato profondamente il nostro presente per affrontare con maggior forza il futuro.

Da un'idea di Daniela Di Renzo

Daniela Di Renzo, *testi e voce*

Paolo Zefferi, *testi*

Francesca Caprioli, *testi*

Eleonora Giosuè, *violino e voce*

Emiliano Begni, *direzione musicale, pianoforte e voce*

Roberto Boarini, *violoncello, arrangiamenti e voce*

Ermanno Dodaro, *contrabbasso e arrangiamenti*

Luca Piermarteri, *ripres, montaggio e regia*

Gianluca Siscaro, *mix audio*



“OSPEDALI DIPINTI”

per l'umanizzazione dei reparti pediatrici

Delfini, tartarughe, pesci colorati e velieri trasformano i reparti di pediatria, di radioterapia e le sale d'attesa degli ospedali in magici universi sottomarini per provare a dare un'accoglienza diversa ai piccoli ammalati. Un'esperienza artistica, ma ancora prima umana, grazie al talento e alla creatività di **Silvio Irilli**. L'artista piemontese, fondatore di "Ospedali Dipinti", regala così una degenza migliore ai pazienti oncologici di numerosi ospedali italiani. La redazione de "La voce dei medici" lo ha intervistato.

La sua è una storia incredibile! Affermato artista, è il fondatore di "Ospedale Dipinti", progetto con il quale sta decorando i reparti degli ospedali, pediatrie, radioterapia, pronto soccorso. Com'è nata l'idea e perché ha sentito l'esigenza di mettere la sua creatività al servizio degli altri?

Tutto è iniziato nel 2012 quando durante la prima campagna di raccolta fondi per il primo Bunker di Radioterapia per il Policlinico Gemelli di Roma, il

Direttore mi disse: *"Silvio devi sapere che tante famiglie stanno facendo donazioni in memoria dei loro cari che non ci sono più"*. Sentii un brivido lungo la schiena. Capii che c'era una grande attesa per la mia opera, ma soprattutto il desiderio di stare vicino ad altre persone con un nuovo messaggio. Il progetto ebbe così tanto successo sui pazienti che fu richiesto da altri ospedali e pensai che dovevo creare un progetto su misura e gli diedi il nome di **"OSPEDALI DIPINTI"**.

È vero che con Ospedali Dipinti la Sanità pubblica non spende un euro perché il progetto è



Se si devono affrontare delle battaglie in ospedale, è meglio imparare già da piccoli a farlo con il sorriso.

interamente finanziato con le donazioni e insieme alle Onlus?

Sì! Quando ho ideato il progetto, doveva avere un concetto di base: i costi delle opere non dovevano essere a carico della Sanità, ma desideravo che fossero realizzate grazie alle donazioni con la partecipazione della gente in collaborazione con Onlus, Fondazioni o aziende che desiderano donare un reparto dipinto a tema. Si forma così, ogni volta, una grande squadra che desidera portare un messaggio di vicinanza ai pazienti, soprattutto a quelli più piccoli. **Io dico sempre che la firma più importante nell'opera non è la mia, ma quella di tutti coloro che credono nel progetto** e lo vedono realizzato in poco tempo grazie al loro supporto.

Negli ultimi mesi avete inaugurato anche la nuova terapia intensiva di Padova e il sottomarino Gaslini. Cosa significa vedere i bambini felici, pur lottando contro la malattia? E quanto è importante, anche da un punto di vista psicologico, poter offrire loro un ambiente



maggiormente confortevole?

Spesso vediamo le reazioni dei piccoli pazienti subito al termine dell'opera, **in quel momento i loro occhi brillano di sorpresa e il loro sorriso è il più grande "grazie" a tutti coloro che hanno creduto nel progetto.** Ho visto genitori, medici, presidenti di Onlus e Presidenti di società commuoversi per aver vissuto tutti insieme una grande emozione. Quando un bambino entra in ospedale il suo sogno si ferma e subentrano le paure. **Con "Ospedali Dipinti" desidero far continuare il loro sogno** anche in ospedale e mettere a disposizione il loro mondo, che è fatto di colori, fantasia, gioia!

L'ambiente "emozionale" che ogni volta ricreate apre di fatto ad una nuova concezione di ospedale?

Creare un ambiente emozionale per me significa far entrare il paziente in un'altra dimensione e soprattutto far interagire il paziente con l'opera. **Diventa un supporto importante per i medici che possono accogliere i pazienti con un altro spirito,**

Creare un ambiente emozionale per me significa far entrare il paziente in un'altra dimensione e soprattutto far interagire il paziente con l'opera.

soprattutto possono accogliere i bambini conquistando maggiormente la loro fiducia. Faccio un esempio pratico: ho avuto il privilegio di realizzare il bunker a tema di Radioterapia Oncologica del Policlinico Gemelli a Roma, il Gemelli ART; ebbene prima dell'opera tanti bambini dovevano stare fermi per l'intervento dell'acceleratore con il laser sulle cellule tumorali e, non riuscendoci, venivano addormentati con l'anestesia. Dopo aver realizzato totalmente il bunker a tema marino, per la maggior parte non è stato più necessario addormentarli. Ora stanno fermi, chiudono gli occhi e immaginano di essere i capitani di un sottomarino con i delfini, tartarughe e pesci colorati che diventano i loro amici e che li incoraggiano per allontanare le loro paure.

Perché secondo te "cultura" è sinonimo di "salute" ed in che modo le discipline artistiche contribuiscono al benessere individuale?

Nel DNA del nostro Paese ci sono **l'arte e la cultura, riconosciute in tutto il mondo come due grandi pilastri. Metterle a disposizione della salute rappresenta un grande sostegno.**

Mi piace inserire nelle mie opere elementi storici del territorio per rendere ancora più unica l'opera di quell'ospedale in quella città. Penso sia importante emozionale, soprattutto quando si tratta di salute. Perché il paziente è soprattutto una persona!

Gli occhi dei bambini brillano di sorpresa e il loro sorriso è il più grande "grazie" a tutti coloro che hanno creduto nel progetto.



Radiologia e Arte

la diagnostica per immagini

Giuseppe Salerno, medico-radiologo palermitano, è stato insignito dall'Unesco del titolo di **"Tesoro umano vivente"**. Usa la radiologia per scoprire i segreti dei capolavori, da Caravaggio ad Antonello da Messina, da Rubens a Van Dick. La medicina compie con lui un importante passo avanti e si mette al servizio delle arti figurative. Approfondiamo meglio la sua attività.

In cosa consiste il progetto "Radiologia ed Arte"?

Da alcuni anni assistiamo ad una graduale trasformazione dei concetti di *"museo"* e di *"patrimonio culturale"* nel tentativo di internazionalizzare quello che viene considerato come il prodotto di punta del nostro paese: la cultura. Il processo di valorizzazione dell'immenso patrimonio storico-artistico italiano presuppone un progressivo sviluppo e affinamento sia delle metodologie di restauro, passaggio cruciale per garantire l'ottimale fruizione nel tempo, sia delle tecniche diagnostiche, fondamentale supporto agli

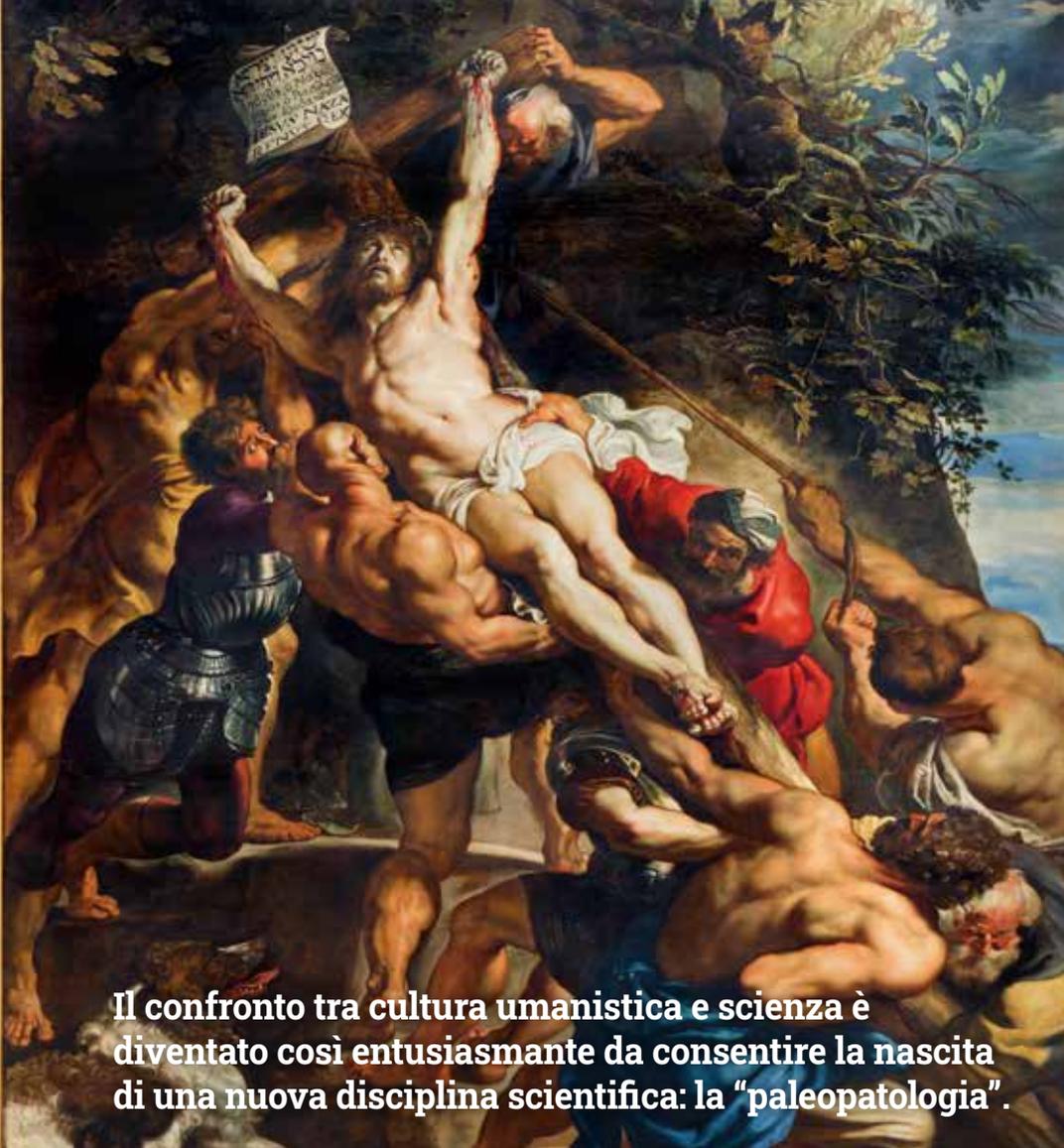
La "Diagnostica per Immagini" rappresenta una rivoluzione tecnologica che ha profondamente modificato l'operato dei radiologi, consentendo delle diagnosi una volta impensabili.

interventi di restauro. Il ruolo della **Diagnostica per Immagini** tra le metodiche d'indagine non invasive applicate all'Arte è da sempre conosciuto ma, a dispetto delle potenzialità elevatissime, questa metodica non rientra ancora tra quelle applicate di routine nella diagnostica artistica ed archeologica e sono pochissime le strutture museali e i Centri Restauro che dispongono di sezioni radiologiche autonome. Probabilmente è questa la causa, unitamente alla mancanza di operatori dedicati, del ritardo tecnologico che oggi si osserva tra radiologia medica e radiologia applicata all'Arte. Da alcuni anni in Medicina non si parla più di Radiologia ma di **Diagnostica per Immagini proprio per sottolineare le numerose metodiche adesso a disposizione del radiologo** (radiologia digitale, TC, PET, ecografia, risonanza magnetica ecc.); **in medicina tale rivoluzione tecnologica ha profondamente modificato l'operato dei radiologi consentendo diagnosi una volta impensabili**, nella radiologia applicata all'arte

tutte queste innovazioni sono ancora adesso poco disponibili.

In Sicilia è stato istituito il primo team italiano di specialisti dedicato alla diagnostica per immagini applicata all'arte: perché è così importante il connubio tra discipline artistiche e scientifiche?

Nell'arco di meno di un secolo la diagnostica applicata all'Arte è passata dal *"pinacoscopia"*, lente binoculare ad illuminazione interna messo a punto al Louvre nel 1931, alla TC multistrato e all'imaging digitale. L'incontro tra scienza ed arte, in effetti, è ancora antecedente al pinacoscopia e risale al 1860 quando Napoleone III incaricò Luis Pasteur di costituire e dirigere l'*"Ecole des Beaux-Arts"*. A Parigi si realizzò il primo laboratorio *"moderno"* di diagnostica nell'Arte. In occasione dell'inaugurazione Pasteur si soffermò sulla "possibile ed auspicabile alleanza tra scienza ed arte" sottolineando che **"non è possibile conservare bene ciò che si conosce male"**; queste affermazioni, ancora oggi



Il confronto tra cultura umanistica e scienza è diventato così entusiasmante da consentire la nascita di una nuova disciplina scientifica: la "paleopatologia".

attualissime, esaltano l'importanza del rapporto tra scienza ed arte e giustificano la grande rilevanza della diagnostica, anche radiologica, nella conservazione e nel restauro dei Beni Culturali. **La notevole diffusione in tutto il mondo dei musei e del turismo culturale impone la presenza di Centri Restauro moderni e tecnologicamente avanzati, orientati alla ricerca del più proficuo rapporto tra cultura umanistica e mondo scientifico.** Non solo nell'Arte, ma anche nello studio dei reperti storico-archeologici si sono aperte nuove frontiere ed il confronto tra cultura umanistica e scienza è diventato così entusiasmante da consentire la nascita di una nuova disciplina

scientifica: la "paleopatologia".

Con quale obiettivo è nato questo ambizioso progetto?

L'obiettivo è la realizzazione di un Centro di Diagnostica per Immagini applicata ai Beni Culturali dove specialisti di branche diverse possano concorrere nello studio di opere d'arte e di reperti archeologici. Il centro, in effetti, è già operativo da circa 3 anni presso la **Casa di Cura Candela di Palermo** dove io svolgo la mia attività di medico-radiologo. In questi anni ho avuto modo di radiografare opere di artisti grandissimi come **Caravaggio, Antonello da Messina, Van Dyck, Rubens** solo per citarne alcuni; ecco il contatto con tanta

L'arte, migliorando il tono dell'umore dei pazienti, timola il sistema immunitario a lottare contro le malattie.

"bellezza" mi ha senza dubbio aiutato nello svolgere la mia professione medica in maniera più rilassata e distesa.

Ritiene che le arti possano contribuire in modo considerevole a sviluppare anche maggiore empatia con il paziente?

A giudicare dalla curiosità e dall'interesse stimolato nei pazienti da questa ricerca penso proprio di sì. In occasione dei Corsi ECM organizzati presso l'Ordine dei Medici di Palermo, ora anche di Agrigento, la metà dei partecipanti non sono medici e spesso si tratta proprio di pazienti.

Infine Club Medici promuove il progetto "Cultura è Salute". Quali valori ne condivide? Perché secondo Lei la "cultura" è sinonimo di "salute"?

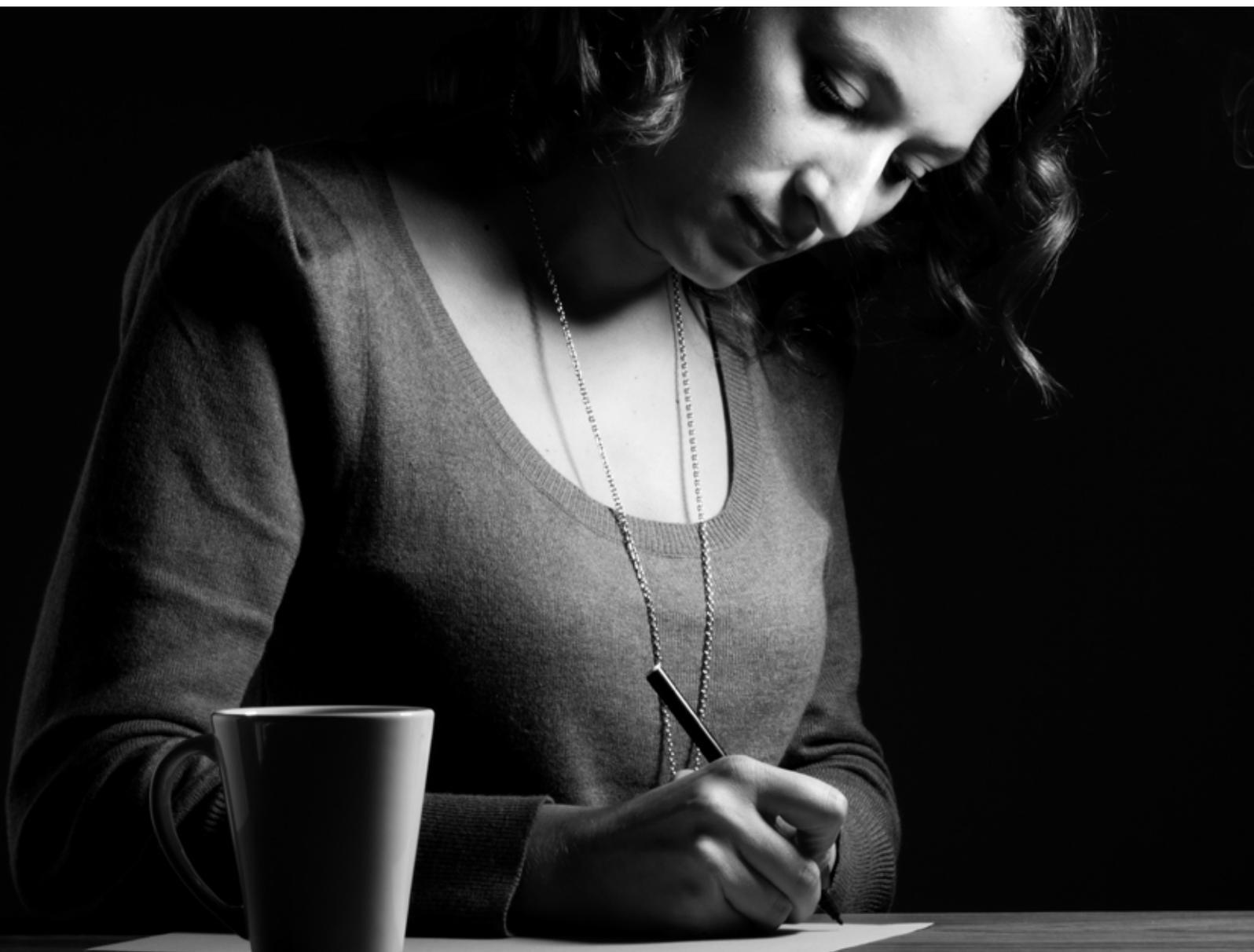
Ovviamente tutti. **L'Arte, migliorando il tono dell'umore dei pazienti, stimola il sistema immunitario a lottare contro le malattie.** Nell'Ospedale Oncologico di Palermo, da alcuni anni e con una certa frequenza, Pico Marchesa, primario della chirurgia oncologica, organizza mostre e conferenze, anche con la mia partecipazione, per i ricoverati che hanno mostrato di apprezzare molto queste iniziative. Ritengo molto interessante il progetto di Club Medici per la costituzione di un Network nazionale di **Arti e Medicina** per fare conoscere le esperienze significative di tutti quei soggetti che "operano con l'arte" per la cura del paziente e per l'umanizzazione dei luoghi di cura.

La BELLEZZA della CURA

Poesia in azione

La "parola poetica" come strumento al servizio delle terapie tradizionali per curare non solo fisicamente, ma anche emotivamente i pazienti negli ospedali.

Federica Giardina Papa, Responsabile di ricerca e comunicazione di "*Poesia in azione*" – che fa parte del network "*Cultura è Salute*" - ripercorre insieme alla nostra redazione l'intreccio fra poesia, suoni e cultura per dare sostegno al mondo della cura.





Un malessere emotivo non può essere colmato da un farmaco, ma più da un atto di cura, come una carezza!

ambito sanitario con il progetto **“La Bellezza della Cura”** (www.labellezzadellacura.it), prima come corsi di formazione per la asl e poi come sperimentazione poetica in corsia. Molto importante è anche la collaborazione con la Fondazione Donatella Mauri di Losanna in Svizzera, grazie alla coordinatrice delle attività culturali, l'operatrice socio culturale Adele Nacci e parte del nostro collettivo.

Attività poliedriche, che abbracciano tantissimi settori: in che modo possono offrire sostegno al mondo della cura?

La cura è un campo di per sé ubiquitario perché include non solo la cura del corpo, ma anche la cura della mente, in senso laico. Senza nutrire alcuna distinzione cartesiana, il corpo e la mente sono un'unica cosa e si possono curare entrambe attraverso l'utilizzo di farmaci. Ciò che rimane in qualche modo escluso è l'ambito delle emozioni. **Il malessere generato dall'esperienza della malattia è notevole e non vi è alcun farmaco che si può sostituire a un incoraggiamento, a una carezza, a un'immagine di bellezza e splendore.** A volte la risoluzione di una malattia richiede anni e può costringerci a letto o in ospedale, luoghi dove la bellezza, in questo momento, non è la priorità. Ingiustamente, perché **circondarsi di bellezza e di benessere mentale è un tassello fondamentale per la ripresa di un paziente**, per la ripresa di un Paese e perché la bellezza non è un orpello ma un elemento fon-

Di cosa si occupa la vostra Associazione?

“Leggo quando voglio” è un'associazione culturale no profit che promuove la poesia, la lettura e l'esperienza teatrale come strumenti educativi e trasformativi. Nata nel 2015, l'associazione svolge le sue attività affondando le radici nel progetto **“Poesia in Azione”**, attivo fin dal 2005. Poesia in Azione (PiA) persegue l'obiettivo di ampliare l'accesso alla creatività di tutti e impiega la poesia come strumento culturale di trasformazione e rigenerazione dei luoghi, di tutela dell'ambiente, di protezione dei diritti civili e di sviluppo della persona. Il collettivo di PiA progetta e realizza laboratori, spettacoli e seminari in collaborazione con privati, aziende e associazioni, ed enti pubblici, comuni e scuole. Dal 2014 **Silvana Kühtz**, fondatrice di “Leggo Quando Voglio”, con **Susanna Crociani**, sassofonista, e **Andrea Gargiulo**, pianista, con la complicità del dottor **Edoardo Altomare**, sperimentano l'intreccio di musica e parola poetica in

Circondarsi di bellezza e di benessere mentale è un tassello fondamentale per la ripresa di un paziente perché la bellezza non è un orpello, ma un elemento fondamentale di questo processo.

damentale, ontologico diremmo. In tal senso, la parola poetica accompagnata dalla musica è uno strumento utile al paziente e al caregiver per fermarsi a respirare in una giornata in cui c'è poco tempo per contemplare il bello. In luoghi dove il bello non è una priorità, ci si dimentica che cos'è e ci si abitua al brutto, allo spiacevole, alla tristezza.

Dunque una contaminazione possibile, quella tra discipline artistiche e scientifiche?

In origine parlo proprio della culla greca dove è nato il sapere occidentale, non vi era alcuna distinzione tra discipline artistiche, umanistiche, e scientifiche. Certo, a volte la poesia è stata additata come attività inutile. In realtà invece, forse sono proprio i pensieri inutili, quelli rivolti alla contemplazione del bello che consentono alle idee nuove di sgorgare. Sul piano più pratico, la difficoltà dei pazienti e dei caregiver nel far fronte a una malattia necessita concretamente di cure mediche, farmaci e terapie, per risolvere la propria condizione. **La scienza e la ricerca scientifica sono fondamentali per la cura del corpo.** Se pensiamo all'esperienza della malattia, a una malattia che abbiamo vissuto in prima persona o a un nostro caro che è malato o è di recente venuto a mancare durante la pandemia, pensiamo anche a tanti momenti in cui abbiamo sentito un malessere più che fisico, emotivo. Un malessere emotivo che non può essere colmato da un farmaco, ma più da un atto di cura, come una

Ascoltare la parola poetica unitamente alla musica vuol dire allenarsi alla percezione del bello, di sé e della cura stessa.

carezza. In ciò la pandemia non ci ha aiutato, il contatto fisico era vietato e per mesi, o persino anni, abbiamo desiderato quella carezza da una persona cara, ma irraggiungibile. **Per far fronte a questo malessere emotivo è necessario cominciare a praticare un ascolto profondo, una compassione che sia come dice l'etimologia, comune patimento, che sappia essere espressione dell'emozione. E in questo, la poesia è uno strumento fonda-**

mentale da mettere al servizio delle cure mediche.

In termini pratici come riescono gli artisti a diventare "messaggeri" di bellezza e supportare così i malati?

L'artista riesce a interpretare il mondo per metterlo al servizio della propria visione. Il mondo è qualcosa di orrendo o di bellissimo a seconda del suo volere: può far sentire angoscia, invidia, rabbia o felicità, contemplazione



dentro, di imparare ad ascoltarsi per prendersi cura di sé e degli altri. **Ascoltare la parola poetica unitamente alla musica vuol dire allenarsi alla percezione del bello, di sé e della cura stessa, per tornare a respirare nel proprio percorso sia esso di guarigione che di cura.**

Entrare nel nostro sito e premere play sulla playlist del giorno può forse bastare per capire come funziona il nostro progetto di somministrazione quotidiana di bellezza.

Siete entrati a far parte della rete di Associazioni di "Cultura è Salute". Quali valori ne condividete?

Con il progetto "Cultura è Salute" condividiamo la necessità e l'urgenza, acuita soprattutto negli ultimi anni di emergenza pandemica, di fare della cultura uno strumento al servizio delle cure mediche. **Come dite anche voi nel vostro manifesto, la promozione della salute non è legata soltanto al settore sanitario, ma deve mirare anche al benessere della persona un concetto più ampio e che richiede l'integrazione di altre discipline per dar conto di tutto ciò che è umano.**

La stessa cura, come la figura del **caregiver**, richiede di ricoprire un ambito di sapere e di abilità che non è solo prettamente scientifico, ma anche umanistico. La cura richiede comprensione ascolto ed espressività, compassione e vicinanza, tutte cose che possono essere raggiunte tramite l'arte, la poesia e la musica come forme di cura da integrare alle pratiche mediche.



e amore anche a chi non ha mai ancora avuto esperienza di questi sentimenti. Pensiamo ai quadri di Van Gogh o anche alla Lacrimosa di Mozart. Ciò che è bello suscita emozioni, che siano positive o negative, però attraverso l'esperienza del bello si fa esperienza di sé stessi, di ciò che si ha dentro, quasi in un momento catartico. Il malato, nel suo percorso di guarigione, e il caregiver, nei suoi molteplici percorsi di cura, hanno entrambi necessità di guardarsi

“OMPHALOS”

la danza del ventre per gravidanza e post parto

La danza del ventre è un'arte millenaria nata proprio per le gestanti ed è **sempre più diffusa come ottima preparazione al parto!** Si tratta infatti di una disciplina dolce e sicura che accompagna lungo i nove mesi mamma e nascituro, rendendo il corpo della donna vitale, energico e flessuoso. Anche dopo il parto è di supporto alle mamme per ristabilirsi fisicamente e per vivere serenamente la trasformazione del corpo.

L'Associazione “Omphalos”, che fa parte del network di “Cultura è Salute”, porta avanti un programma multidisciplinare di danza del ventre per il benessere delle donne. In questa intervista la Direttrice **Maria Strova** ci racconta i segreti di questa disciplina, espressione di femminilità e magia!

Lei è pioniera della danza del ventre in gravidanza in Italia.

Quali benefici per le future mamme? Come si svolgono i vostri corsi?

Come insegnante, **ho creato un corso ad hoc per le donne in gravidanza** mentre ero anche incinta della mia prima figlia, Martinica. È stato il primo corso di questo tipo in Italia, era il 1994 quando l'ho proposto per la prima volta e mi ritengo fortunata e felice di avere ispirato molte future mamme **a scoprire il valore di quest'arte** e il suo utilizzo in gravidanza.

Questo corso ha vinto una sfida molto importante, quella di riuscire a formare i gruppi di

La danza del ventre aiuta la futura mamma a sentire e a lavorare tutto il suo corpo e in particolare il bacino, la culla del bambino, e il seno, il sostegno della vita.

preparazione al parto con la danza, in un ambiente dove la prima questione era: ma non è pericoloso danzare in gravidanza? Non fa male al bambino?

La conoscenza del tuo corpo, un istinto ben allenato e un ascolto profondo, sono chiavi importanti per partorire con consapevolezza. Sono risorse sottovalutate in un mondo dove la tecnica propone soluzioni che sembrano più all'avanguardia e più indicate di quelle interiori, di quelle donate da madre natura all'inizio dei tempi. **Questo corso porta attenzione alla persona, umanizza il processo del dare vita.** Un aspetto molto importante su cui si concentra

questo lavoro è come può la danza aiutare la donna in gravidanza a gestire la paura del parto. Non siamo molto abituati a vedere una donna incinta senza pensare che qualcosa possa andare male, quasi come fosse una condizione di malattia. Così come non siamo abituati a veder danzare donne incinte, vivaci e felici di tenersi in movimento e di usare il proprio corpo. **La paura nell'affrontare qualcosa di nuovo e la bellezza di portare un figlio dentro di sé, ispirano sia stupore che timore.** La paura è un grande tema per tutti noi, e in particolare per la donna in gravidanza. Può farti confrontare con aspetti di te stessa che ancora non conosci e

A pregnant woman with dark hair, wearing a white, flowing dress, is captured in a dynamic dance pose. She is barefoot and looking upwards with a serene expression. The background is a warm, wooden studio setting with a dark door on the left. The lighting is soft and focused on the woman, creating a sense of movement and grace.

Questo corso porta attenzione alla persona, umanizza il processo del dare vita. Un aspetto molto importante, su cui ci concentriamo, è come può la danza aiutare la donna in gravidanza a gestire la paura del parto.

che dovrai affrontare per la prima volta partorendo tuo figlio, ma anche partorendo te stessa quando diventerai madre. Il lavoro durante il parto richiede grande coraggio e assertività, non si può partorire bene delegando le decisioni ai dottori e privandosi così dell'esperienza che avresti voluto, facendo "la brava", stando più ferma e zitta possibile. Sperando di essere partorita da qualcun altro. **La vita ti chiede di far sentire la tua voce, usare gli strumenti del tuo corpo e del tuo istinto per partorire bene. La danza ti accompagna virtuosamente scoprendo questi aspetti, grazie alla pratica di movimenti adatti, uniti al giusto respiro.**

La danza del ventre, aiuta la futura mamma a sentire e a lavorare tutto il suo corpo, e in particolare **il bacino, la culla del bambino, e il seno, il sostegno della vita.**

Quali feedback ricevete dalle donne che la praticano?

La gravidanza ammorbidisce le articolazioni, le rilassa, ed esercita un richiamo sul corpo che non può essere ignorato. Durante l'attesa la nostra disposizione naturale è di vivere un'esperienza più intima con il nostro corpo, per questo posso dire che paradossalmente – con un ventre così voluminoso non si direbbe – le donne in gravidanza si trovano in un momento privilegiato per sentire la danza del ventre e per percepire il suo messaggio. Durante la gravidanza è preferibile rinunciare alle sfide coreografiche,

Con un corpo così voluminoso le donne in gravidanza si trovano in un momento privilegiato per sentire la danza del ventre e per percepire il suo messaggio: la consapevolezza del proprio corpo e la conquista di maggiore sicurezza.

cercheremo piuttosto qualcosa di nuovo. **La familiarità con il corpo che sta cambiando, allenare il nostro istinto a sentire cosa ci fa bene e di cosa abbiamo bisogno per stare bene**, sentire i blocchi e imparare a scioglierli, saper respirare a lungo e profondamente, soprattutto quando svuotiamo i polmoni: tutte queste sono chiavi importanti per partorire con consapevolezza.

Quanto ed in che modo la danza ed il teatro possono diventare "percorsi" di cura? Che tipo di benessere psicologico, oltre che fisico, consentono di sviluppare?

Un aspetto molto importante nella danza è **la naturalità**, a me piace parlare di organicità del movimento. Questa qualità in danza la ritroviamo quando la persona asseconda il movimento che nasce naturalmente nel corpo e il modo in cui questo prosegue attraverso figure circolari, transitando da una parte del corpo all'altra. **In questo senso esiste come un collegamento tra la danza del ventre e la natura.** Ad esempio, molte piante crescono a spirale, con radici salde nel terreno e l'aspirazione ad elevarsi con i rami verso il cielo. Noi siamo simili: quando danziamo, le nostre gambe e piedi sono salde radici, senza di loro non possiamo prostrarci verso il cielo. La danza permette anche di vivere e trarre piacere da concetti essenziali, come l'interdipendenza delle parti del corpo: ci si muove partendo dal centro



il CORSO di DANZA del A.D. OMP

Il lavoro del mio corso di Danza del Ventre in gravidanza è basato sui simboli di fertilità che ho presentato nel mio libro *Il Linguaggio Segreto della Danza del Ventre*, di cui è appena uscita la riedizione e ha come obiettivo liberare le donne dai limiti fisici e mentali, per danzare senza paura del giudizio e utilizzando con consapevolezza il linguaggio profondo della danza del ventre.

Il corso si svolge attraverso seminari che hanno la durata di un fine di settimana e sono rivolti alle donne in gravidanza dal quarto mese in poi, a chi desidera un figlio, alle ostetriche, alle danzatrici e insegnanti di



La danza permette anche di vivere e trarre piacere da concetti essenziali, come l'interdipendenza delle parti del corpo! L'ombelico, centro simbolico dell'energia nella persona, è il punto da cui si parte per dare vita al movimento.

VENTRE in GRAVIDANZA HALOS

danza che vogliono avvicinarsi a questo campo per poi condividerlo con le proprie allieve in gravidanza.

La struttura del corso è articolata in due parti, quella che guido io è dedicata alla danza, alla creatività, agli esercizi di respirazione guidata e gli esercizi teatrali. L'ostetrica **Ornella Fantini**, invece, accompagna le donne a conoscere ciò che c'è da sapere sui luoghi del parto, il parto in sé, il ritorno a casa, l'allattamento naturale.

Viene rilasciato un attestato di frequenza e dei suggerimenti professionali affinché ognuna possa proseguire con cura il proprio percorso.

■ La danza del ventre in gravidanza e post parto

del corpo. **L'ombelico, centro simbolico dell'energia nella persona, è il punto da cui si parte per dare vita al movimento. Proprio in virtù della forza di questo punto la nostra associazione si chiama Omphalos, che in greco significa proprio "ombelico, centro del mondo".**

Se danzando solleviamo un braccio non è solo quell'arto ad attivarsi, stiamo usando i piedi per piantarci bene a terra, la flessione delle ginocchia per avere equilibrio e radicamento, l'addome si avvicina alla colonna vertebrale per darci forza e stabilità, le spalle si abbassano, il viso si solleva e, infine, il braccio si solleva. Ogni movimento è collegato a tutto il corpo. La danza del ventre praticata in questo modo è molto benefica e piacevole perché coinvolge tutto il corpo partendo dal centro, massaggia gli organi ed evita il rallentamento delle nostre funzioni fisiche. Quando danzi organicamente, il movimento è ottimista, vorticoso. È emozionante perché collegato in un infinito vortice che cerca un'uscita, che promuove la vita!

La danza del ventre praticata in gravidanza è molto benefica e piacevole perché coinvolge tutto il corpo: il movimento è ottimista, vorticoso e promuove la vita!





Sciropo di teatro

“medicina eccezionale per potersi emozionare”

Sono 22 i comuni dell’Emilia Romagna nei quali i bambini e le bambine dai 3 agli 8 anni, insieme ai loro accompagnatori, possono andare a teatro con una “ricetta speciale”, fornita da pediatri e farmacisti per soli 2 euro a spettacolo.

La rassegna - “Sciropo di teatro” - è promossa dalla Fondazione ATER e vede coinvolte 71 compagnie teatrali; i pediatri coinvolti sono 151, le farmacie 234. Il progetto è finanziato dalla Regione e dagli stessi Comuni che hanno aderito.

intervista a **Patrizia Ghedini, Presidente ATER** – Associazione teatrale Emilia Romagna

Com’è nato il progetto e con quale scopo?

La scintilla si è accesa da un’idea di Silvano Antonelli, drammaturgo, attore e regista, esperto di teatro per ragazzi, che stava promuovendo una sua idea dal titolo “Teatro è Salute”, che ci ha colpito molto. Nel frattempo stavamo sui temi del welfare culturale, a partire dai più recenti documenti dell’Oms ed alcune riflessioni che si erano sviluppate in merito. Volevamo declinare questo concetto sul teatro ed avevamo individuato anche il nostro focus: i bambini e le loro famiglie. Abbiamo istituito un primo gruppo di riflessione, coinvolgendo anche il **pediatra Alessandro Volta**, Direttore del Programma Materno Infantile dell’AUSL di Reggio Emilia. Poi

Il pediatra deve essere bravo a far capire al genitore l’importanza non solo dei farmaci, ma soprattutto di esperienze positive. Il teatro non è strettamente legato alla salute, ma contempla uno stato di benessere complessivo, che in età evolutiva è ancora più importante.



man mano si sono affiancate diverse altre figure, partendo sempre dalla nuova centralità che il tema della cultura assume nelle politiche di welfare. La cultura diviene centrale per il benessere delle persone quindi non è solo uno strumento inclusivo a sostegno delle persone fragili, ma è stato compiuto un passo in più: **la cultura serve per generare cambiamenti significativi nel benessere e nella vita di tutte le persone, mantenendo anche il carattere di inclusione e di sostegno che sempre deve avere.** Non si sta meglio solo se si fa prevenzione, se ci si nutre bene o se si fa dello sport; si sta meglio se si va a teatro, a visitare un museo, se si legge un libro o si ascolta musica. Ancora di più se lo si fa in compagnia e se lo si fa il prima possibile! Abbiamo voluto coinvolgere i bambini dai 3 agli 8 anni e le loro famiglie. La Fondazione ATER si occupa di spettacoli dal vivo da sempre! Gestiamo anche un circuito multidisciplinare dello spettacolo dunque diffondiamo lo spettacolo dal vivo e costruiamo progetti ad hoc di rete. Ci siamo posti la domanda: cosa può fare il teatro? Come possiamo declinare il welfare culturale nelle politiche di settore? Dunque il focus è stato sui bimbi perché a teatro si emozionano, condividono le prime esperienze, accrescono la loro curiosità. L'altra grande spinta è arrivata dagli effetti della pandemia, che proprio sui bambini sono stati molto pesanti sul piano relazionale e dell'empatia.

Concretamente come funziona "Sciroppo di teatro"?

Lo "Sciroppo di teatro" corrisponde ad un libretto con delle ricette, ovvero dei voucher, che danno diritto alla visione di tre spettacoli nei teatri partner al prezzo di 2 euro per ciascun bambino e un accompagnatore. Lo si può acquisire direttamente negli ambulatori dei pediatri e nelle farmacie. La confezione è impreziosita dalle immagini realizzate dall'artista Matteo Pagani e contiene anche un vero e proprio bugiardino con i benefici (ad esempio "Lo sciroppo è ottimo in associazione a letture o visite nei musei") e le controindicazioni (ad esempio "Il teatro è poco compatibile con l'uso eccessivo dei dispositivi digitali"). A teatro ci si va quindi con una "ricetta speciale" del pediatra, che prescrive questo "sciroppo" ai bambini e ai loro genitori: si tratta di una **"medicina eccezionale per potersi emozionare"**; la ricetta in copertina ha disegnata la bottiglia di uno sciroppo perché il teatro – e qui cito il nostro slogan – diventa **"una vera meraviglia per tutta la famiglia"**.

Lo "Sciroppo di teatro" ha coinvolto gli assessorati regionali alla Cultura, alla Sanità e al Welfare, i Comuni, le organizzazioni sindacali dei pediatri Fimp e Cip, le associazioni scientifiche Acp e Sip e le farmacie aderenti a FederFarma e AssoFarma. Come si è costruita una rete così ampia e come funziona?

Questo è un passaggio fondamentale, che traduce l'idea in

progetto. Noi ci siamo rivolti ai nostri Comuni "soci", chiedendo loro se volevamo aderire. Ben 22 Comuni hanno risposto subito di sì; poi ci siamo rivolti a pediatri e a farmacie, **questo vuol dire mettere in piede una rete di partner anche scientifici**, che hanno coinvolto anche **Fimp e Cip** e le associazioni **Acip e Sip**. Abbiamo inoltre cercato l'alleanza delle associazioni farmaceutiche, **FederFarma e AssoFarm**, ed infine abbiamo cercato la **collaborazione della Regione con gli Assessorati alla cultura**. Tutto questo è costato una fatica enorme, tante diverse voci erano coinvolte! Passare dall'idea alle scelte politiche, all'individuazione di un metodo di lavoro, ad un impianto organizzativo e relazionale è stato molto complesso, ma siamo molto orgogliosi del risultato perché il progetto sta andando molto bene e riscuote grande successo.

Alessandro Volta,

Pediatra e Direttore del Programma Materno Infantile dell'AUSL di Reggio Emilia.

Perché la Sip (Società italiana pediatria) ed i pediatri dell'Emilia Romagna hanno creduto così fortemente in questo progetto?

Al pari di altri progetti come "Nati per leggere" o "Nati per la musica", la filosofia anche qui è quella di credere nella forza del teatro e della cultura come fonte di benessere per il bambino. Proprio durante lo sviluppo neuro evolutivo, che va dalla nascita all'adolescenza, le esperienze che i bambini vivono hanno

Lo "Sciroppo di teatro" corrisponde ad un libretto con delle ricette, ovvero dei voucher, che danno diritto alla visione di tre spettacoli nei teatri partner al prezzo di 2 euro per ciascun bambino e un accompagnatore.



grande influenza su loro stessi; le neuroscienze ci dicono che determinate esperienze hanno effetti sulla salute. In più le funzioni cognitive sono connesse strettamente allo stato emotivo ed emozionale del bambino; per questo un momento di "cultura-salute" in età evolutiva porta a riconoscere dei benefici sulla crescita globale del bambino. Parliamo di sviluppo cognitivo, sociale, relazionale che sono tutti parte integrante della salute del bimbo stesso.

In questo senso il pediatra deve essere bravo ad enfatizzare con il genitore il bisogno non solo di farmaci, ma anche di esperienze positive. Mi riferisco alla promozione di qualcosa che non sia strettamente legato alla salute, ma che contempli uno stato di benessere complessivo, che in età evolutiva è ancora più importante. Anche in termini di prevenzione dalle infezioni o dai rischi di malattie autoimmuni queste attività culturali possono essere di supporto: esperienze creative come la musica, il teatro o la lettura creano benessere e partecipazione attiva. **La proposta dello "Sciropo di teatro" è aiutare i più piccoli a ridere, pensare e sognare.** L'obiettivo scientifico è portare a teatro i bambini che generalmente non ci vanno per promuovere nelle famiglie che non hanno gli strumenti la cultura per riconoscere l'importanza del teatro come occasione di condivisione.



Il progetto, non a caso, è nato dopo due anni di Covid-19. Sono proprio i bambini i soggetti più colpiti e che rischiano di essere anche le più grandi vittime della pandemia? Con "Sciropo di teatro" vogliamo promuovere la coesione sociale, le esperienze collettive, l'abbattimento delle disuguaglianze ed il coinvolgimento delle fasce deboli. La pandemia ha prodotto dei danni pesantissimi sui bambini e sulla loro psiche. Se i morti per Covid-19 sono visibili, questi danni sono invece poco misurati

e riconosciuti, ma avranno effetti enormi a medio e lungo termine. L'infanzia paga un prezzo molto alto, soprattutto dopo l'esperienza della Dad. Ci sono nazioni in Europa che non hanno mai chiuso le scuole, qui in Italia invece i bambini sono stati in casa troppo a lungo: non è un problema cognitivo o di apprendimento, **ma il vero disagio nasce dal fatto che questi giovani studenti hanno saltato le loro tappe evolutive, non hanno vissuto con i coetanei, sono rimasti "sospesi" ed isolati negli anni della cresci-**



“ MAURO FELICORI

ASSESSORE ALLA CULTURA REGIONE EMILIA ROMAGNA

“La cultura fa bene alla salute. Anni fa, quando si avviarono ricerche e sperimentazioni sul suo valore terapeutico, da un lato mi sembrava una cosa fin troppo ovvia poterla considerare in questo modo, e dall'altro pareva una sfida impossibile, un'idea quasi temeraria. Ho seguito quindi con curiosità queste sperimentazioni. In particolare ho apprezzato il fatto che nella programmazione di Parma Capitale della Cultura sia stata dedicata molta attenzione a questo settore. **Ho gioito quindi per questa iniziativa, quale terreno di sperimentazione molto importante, presentata in modo brillante e che può dare segnali per il futuro.** Altrettanto importante è il fatto che in questa operazione siano stati coinvolti i bambini e ragazzi, duramente colpiti dall'epidemia, come del resto è stato per il Teatro ragazzi, vera vittime della pandemia”.



ta. Ne derivano la mancanza di speranza e di progettualità futura, la sfiducia negli adulti.

L'esperienza del teatro, condiviso con l'adulto, permette al bimbo di partecipare insieme a qualcosa di piacevole. Si tratta di un'esperienza che lega ed accomuna, che produce emozioni.

Un bilancio del progetto? Siete stati d'ispirazione per altre Regioni?

L'esperienza è positiva, serve anche per far sopravvivere il teatro ragazzi dopo due anni di pandemia, che sono stati devastanti.

Questa nuova ripartenza ci fa essere fiduciosi sul continuare a tenere i teatri aperti e fare spettacoli in presenza. **Speriamo che “Sciroppo di teatro” possa essere riproposto anche in autunno, dopo la pausa estiva, per far aumentare la cultura del teatro dedicato al bambino e alla famiglia. Abbiamo già registrato l'interesse di altre Regioni** come il Piemonte, la Toscana e la Lombardia, ci auguriamo quindi di poter essere una fonte d'ispirazione anche per gli altri, con una diffusione capillare sul territorio nazionale.

Quando il territorio FA SISTEMA

- Regione Emilia Romagna
- Fondazione Ater
- Fimp
- Cip
- Acp
- Sip
- AUSL Emilia Romagna
- FederFarma
- AssoFarm

Lo Psicologo di base

Prevenire è meglio che curare

Siamo sempre stati abituati a considerare prioritaria la nostra salute fisica, ma la salute mentale? Nella medicina moderna il concetto di salute ha assunto un significato sempre più ampio e dinamico, tanto che oggi quando si parla di salute si fa riferimento ad uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non mera assenza di malattia (OMS, 1946).

Ma bisogna ammettere che la salute mentale è spesso stata trascurata, e in un periodo storico così difficile come quello che viviamo oggi, è sempre più chiaro che il conto da pagare è assai salato.

Forte è l'attenzione al tema.

L'Istituto Superiore di Sanità, in un rapporto riguardante l'impatto della pandemia da Covid sulla salute mentale, ha affermato che la domanda di interventi psicosociali aumenterà notevolmente nei prossimi mesi.

Sempre più spesso sentiamo parlare di sintomi depressivi, ansia, angoscia, malinconia e burnout, ma nonostante ciò, il 2022 si è aperto con la mancata introduzione del Bonus Psicologo nella Legge di Bilancio. Il budget richiesto era di 50 milioni di euro, ma non ha trovato spazio, per cui ora lo sguardo è rivolto alle Regioni.

Chi è lo Psicologo di base?

Per rispondere a questa domanda occorre partire da alcune proposte di legge nazionali e

regionali, guardando in particolare modo all'esempio della Campania.

Prima di tutto, quando si parla di Psicologo di base si intende quel professionista che collabora con il medico di medicina generale, che si fa carico dei problemi psichici dei pazienti e delle loro famiglie, offrendo un'assistenza psicologica primaria per poi, qualora servisse, reindirizzare la persona verso specialisti più qualificati.

Questo professionista lavora all'interno del medesimo ambulatorio del medico di famiglia, il suo ruolo è strategico perché partecipando alle visite dei pazienti ha la possibilità di individuare sintomi psichici di lieve o media entità o sintomi fisici i quali, a seguito di idonei accertamenti diagnostici e clinici, non risulti-

no ascrivibili a patologie organiche producendo somatizzazione di ansia e stati depressivi.

Lo scopo

Lo scopo è quello di garantire un primo livello di servizi di cure psicologiche nella medicina di base, *che sia di qualità, accessibile, efficace, economicamente efficiente ed integrato con gli altri servizi sanitari e socio-sanitari.*

Per questi motivi, unire nello stesso ambito le risposte ai bisogni fisici e relazionali dei pazienti consente di intercettare rapidamente e con miglior efficacia i disagi emotivi, incentiva il lavoro di prevenzione e di comunicazione tra servizi, migliora la comunicazione tra professionisti e riduce anche la spesa farmaceutica e l'eccessiva prescrizione di esami.

Dalla Società Italiana di NeuroPsico-Farmacologia (SINPF): 1 adolescente su 4 ha sintomi clinici di depressione, 1 su 5 mostra segni di disturbo d'ansia.



Il 27,5% di chi aveva intenzione di iniziare un percorso psicoterapeutico ha rinunciato per motivi economici.

Il fine è quello di intervenire precocemente per limitare o eliminare il disagio psicologico dell'individuo.

Possiamo sintetizzare il tutto utilizzando l'espressione preferita dei più prudenti: "Prevenire è meglio che curare".

La situazione in Italia

In Italia si parla di Psicologia delle cure primarie almeno dal 2010, anno in cui è arrivata la prima proposta di legge. L'anno successivo è intervenuta anche la Sipap (Società Italiana Psicologi Area Professionale) la quale ha presentato un testo più completo, ma ben presto la proposta è finita nel dimenticatoio a seguito dell'avvento della XVI legislatura con il governo Letta e la Legge di pareggio in Bilancio.

Da qui, però, le Regioni hanno

iniziato a muovere i primi passi, istituendo il ruolo dello Psicologo del territorio all'interno dell'offerta dei servizi sociali, compiendo così un primo grande passo verso l'acquisizione della consapevolezza del ruolo che lo Psicologo può rivestire nel promuovere il benessere della cittadinanza e nella prevenzione del disagio.

Successivamente nel 2017, la consulenza psicologica è entrata a far parte dei LEA, i livelli essenziali di assistenza che il sistema sanitario nazionale deve garantire a tutti in forma gratuita.

Anche il famoso Decreto Calabria del 2019 ha prestato attenzione alla figura dello Psicologo di base e ne ha previsto la presenza proprio nello studio del medico di famiglia. Ma la prima Regione a prendere una decisione definitiva in proposito è stata la Campa-

nia che, nel luglio 2020, ha deciso di istituire questa figura all'interno di tutte le ASL.

Nel Lazio, alla mancata introduzione del Bonus Psicologo nella Legge di Bilancio 2022, la Regione, ha risposto stanziando 2,5 milioni per garantire l'accesso alle cure per la salute mentale, un fondo rivolto in primo luogo proprio ai giovani e alle fasce più fragili. La Regione metterà a disposizione dei voucher da utilizzare nelle strutture pubbliche coinvolgendo la rete degli psicologi e degli psichiatri. Nicola Zingaretti, il presidente della Regione, vuole investire sul futuro delle nuove generazioni, provando a mettere un freno all'aumento dei disturbi psicologici provocati dalla pandemia.

In Lombardia invece, il 18 gennaio 2022, il Consiglio regionale ha

Secondo uno studio condotto dal Bambino Gesù, le ospedalizzazioni per tentativi di suicidio sono passate dal 17% nel gennaio 2020 al 45% nel gennaio 2021.



Sono esplosi i disturbi del comportamento alimentare: solo per l'anoressia un +28% di richieste di aiuto.

approvato la mozione presentata da Niccolò Carretta, che prevede l'estensione dello Psicologo di base a tutti i residenti della Regione. Questa figura sarà inserita nell'ambito dei servizi offerti dalla sanità pubblica regionale, in primis all'interno delle Case della Comunità previste dal PNRR.

L'esempio della Campania

La Campania è la prima Regione italiana a istituire la figura dello Psicologo di base.

Il 3 agosto 2020 il Consiglio regionale locale ha istituito la professione con la legge regionale n. 35, contro la quale il Governo ha poi presentato un ricorso di fronte alla Corte Costituzionale in quanto avrebbe violato l'articolo 117 della Costituzione, "invasando la competenza legislativa esclusiva statale in materia di ordinamento civile". La Corte Costituzionale però, con la sentenza n. 241 del 2021, ha bocciato il ricorso, sostenendo che "la regolamentazione di tale disciplina non presenta alcun collegamento con la materia

dell'ordinamento civile". Per cui, per la Corte Costituzionale il servizio istituito dalla Campania non viola la Carta.

Grazie a questa pronuncia, qualsiasi Regione potrà decidere di istituire un servizio di Psicologia delle cure primarie nelle proprie aziende sanitarie da affiancare a quello di medicina generale, prendendo come riferimento l'esempio campano.

Il disegno di legge nazionale sullo Psicologo di base

Ad oggi, in Italia, ancora non esiste una legge nazionale che istituisce la figura dello Psicologo di base, tuttavia in Senato è presente il disegno di legge n. 1827 del settembre 2020, cioè una proposta legislativa, avanzata dalla senatrice Boldrini, che istituisce un servizio di psicologia di cure primarie, strutturato a livello di distretto in ogni azienda sanitaria.

Il Disegno di Legge si presenta diviso in 3 articoli:

Art. 1: Il primo articolo circoscrive in modo dettagliato il tipo di prestazioni che il Servizio dovrà attuare:

- un primo livello di prevenzione e cure psicologiche di prossimità;
- un filtro per l'accesso ai livelli secondari di cura e al pronto soccorso;
- l'organizzazione dell'assistenza psicologica domiciliare;
- l'integrazione con i servizi specialistici.

È evidente la necessità che l'ascolto e il sostegno psicologico, diventino qualcosa di accessibile a tutti e non solo ad una categoria particolare di persone.



Art. 2: Il secondo articolo descrive con precisione le aree di intervento e le attività di competenza.

Le aree di intervento su cui lo Psicologo di cure primarie è chiamato ad intervenire, delineate nei nuovi LEA, sono:

- problemi legati all'adattamento quali lutti, perdita del lavoro, separazioni e malattie croniche;
- problemi legati a fasi del ciclo di vita;
- disagi emotivi transitori ed eventi

- stressanti;
- sostegno psicologico alle diagnosi infauste e alla cronicità o recidività delle malattie;
- scarsa aderenza alla cura;
- richiesta impropria di prestazioni sanitarie;
- supporto all'equipe dei professionisti sanitari.

Gli aspetti funzionali di integrazione e collaborazione tra medici e psicologi nelle cure primarie sono ricompresi in 3 processi operativi:

- invio da parte del medico allo Psicologo, cui segue la presa in carico integrata;
- trattamento congiunto, in cui il medico e lo Psicologo valutano contestualmente il paziente;
- consulenze specifiche.

Art. 3: Nel terzo articolo, viene indicata la provenienza del personale che lavorerà all'interno di questi Servizi.

Afferiscono al servizio di psicologia di cure primarie:

- gli psicologi dirigenti dipendenti;
- gli psicologi con rapporto

convenzionale della specialistica ambulatoriale;

- gli psicologi assunti con formazione post-laurea specifica in cure primarie.

Questi ultimi sono assunti con fondi propri dalle Regioni e quanto al numero di professionisti coinvolti, il rapporto di riferimento viene fissato nel numero di uno Psicologo ogni cinque medici di medicina generale o pediatri di libera scelta, anche con rapporto di lavoro flessibile in attesa che venga stipulato uno specifico accordo nazionale unico della psicologia delle cure primarie ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n.78.

Al fine di ottimizzare la presenza e l'utilizzo degli psicologi dipendenti e convenzionati, le aziende sanitarie locali ed ospedaliere dovranno istituire un Dipartimento aziendale di psicologia, all'interno del quale è ricondotto anche il servizio di psicologia di cure primarie, la cui direzione è affidata ad un dirigente Psicologo.

L'accesso volontario e diretto ad uno Psicologo è reso, però, estremamente difficile sia da un pregiudizio sociale ancora diffuso che dalla assenza di tale professionalità nell'ambito dell'assistenza primaria.



Scienza, comunicazione e fiducia nella lotta contro SARS-CoV-2

Patrizia Lavia, Barbara Illi

Ricercatrici dell'Istituto di Biologia e Patologia Molecolari del CNR di Roma

Durante la pandemia del coronavirus SARS-CoV-2 abbiamo potuto osservare tre fenomeni.

Il primo: mai come ora, la scienza ha conquistato la ribalta del palcoscenico. Dopo anni in cui la scienza è rimasta nell'indifferenza di gran parte dell'opinione pubblica e dei governi che, in questo Paese, l'hanno costantemente defanziata, ci si è accorti improvvisamente che la scienza esiste, che milioni di persone lavorano in ambito scientifico nel mondo e che questa attività è rilevante per l'umanità.

Il secondo fenomeno riguarda le modalità con cui le informazioni scientifiche sono trasmesse ai cittadini, spesso con incompletezze e/o errori. I dati scientifici richiedono tempo per essere validati e ciò si scontra con la naturale "fretta" dei giornalisti di riempire le pagine delle testate (ma anche con la necessità di fornire risposte immediate in una situazione di emergenza). La

comunicazione scientifica è anch'essa un mestiere, in cui bisogna saper rendere semplice ciò che in realtà è molto complesso. Non è, soprattutto, una "caccia alla notizia".

Il terzo aspetto riguarda il rapporto tra scienza e misure sanitarie. Spesso, ciò che sarebbe l'optimum scientifico, nel contrasto alla pandemia, si scontra con la necessità di evitare nuovi lockdown e di non frenare la ripresa economica. Nel nostro Paese, alcuni provvedimenti hanno tentato di bilanciare la lotta al

contagio e le necessità dell'economia, a fronte di un sistema sanitario debilitato e depauperato di risorse finanziarie ed umane. Alcuni sono stati percepiti come troppo restrittivi delle libertà e delle attività umane e spesso la responsabilità è stato attribuito alla scienza.

L'intreccio di questi tre elementi ha portato ad una crisi dell'idillio tra opinione pubblica e scienza. In questo articolo, cercheremo di capire perchè la fiducia dei cittadini si sia incrinata. Cercheremo di evidenziare quanto sia difficile il rapporto tra i dati scientifici prodotti da ricercatori e medici e il loro uso a supporto delle misure di politica sanitaria. È capitato che i dati siano stati percepiti e distorti non solo da una minoranza, eppure molto rumorosa, di cittadini, ma anche da personalità influenti della cultura che, in quanto tali, hanno una responsabilità nel comunicare

Il rapporto tra i dati scientifici prodotti da ricercatori e medici e il loro uso a supporto delle misure di politica sanitaria è oltremodo difficile



la realtà dei fatti piuttosto che interpretazioni personali.

COSA C'È DIETRO UN RISULTATO SCIENTIFICO

“Fare scienza” richiede rigore e tempi non sempre prevedibili. Ad una prima fase di raccolta di dati, che deve essere infaticabile per raggiungere numeri significativi, seguono una quantità di esperimenti e prove per verificarne la validità e riproducibilità. Segue una fase di analisi rigorosa per valutare se i dati raccolti e la loro interpretazione siano davvero incontrovertibili e rappresentativi della situazione in studio. A questo punto, la conoscenza ottenuta viene sottoposta ad una validazione indipendente prima

Immagini dal periodo del primo lockdown (marzo-maggio 2020): la coesione tra cittadini e personale medico-sanitario era massima, così come l'attesa fiduciosa nella scienza.



di essere resa pubblica. Perché risultati scientifici nuovi ed originali vedano la luce sotto forma di pubblicazione può occorrere anche un anno, durante il quale:

- Gli autori sottopongono i risultati ad una rivista scientifica, il cui comitato editoriale fa una prima valutazione per stabilire se il materiale meriti di proseguire verso un'analisi critica approfondita;
- in caso positivo, l'articolo è inviato a revisori anonimi esperti nel campo (di solito 3);
- i revisori studiano indipendentemente l'articolo; ciascuno rileva eventuali punti deboli ed invia le sue osservazioni e richieste di chiarimento alla rivista e agli autori;
- gli autori, di solito entro tre mesi, rispondono modificando le parti ritenute critiche e spesso aggiun-

gendo ulteriori dati a sostegno;

• i revisori studiano nuovamente l'articolo rivisto, valutando se esso chiarisca e risolva in maniera convincente i punti ritenuti critici.

Se la revisione si conclude positivamente, il lavoro è prodotto dalla rivista ed effettivamente pubblicato. A questo punto, i dati diventano accessibili a chiunque e diventano soggetti al più implacabile dei giudici: la **realtà**, che confermerà o smentirà la correttezza della conoscenza acquisita.

Le pubblicazioni prodotte nel 2020 sulla biologia del SARS-CoV-2 sono il risultato di uno sforzo collettivo senza precedenti di molti laboratori, che ha prodotto conoscenze complete, esatte e durevoli, che - non dimentichiamolo - hanno permesso di salvare milioni di vite. Questo è stato possibile proprio perché ogni laboratorio ha fatto da contrappeso agli altri in quello che è stato definito un nuovo “progetto Manhattan” contro SARS-CoV-2.

Nella pandemia, l'urgenza delle risposte non è sempre compatibile con i tempi di pubblicazione ordinari. Si sono quindi sviluppati nuovi modi di rendere pubblici i dati, ad esempio piattaforme online - *medrxiv* o *bioRxiv* - fungono da “archivi” di risultati non ancora revisionati; inoltre riviste prestigiose - come *Nature*, *Lancet* ed altre - hanno accorciato i tempi di revisione, pur mantenendo il rigore, per garantire una sollecita pubblicazione di risultati utili.

Eppure, scienza, comunicazio-



Solo dopo la pubblicazione di un lavoro i dati diventano accessibili a chiunque e diventano soggetti al più implacabile dei giudici: la realtà, che confermerà o smentirà la correttezza della conoscenza acquisita

ne e fiducia sono i vertici di un triangolo che mostra segni di crescente cedimento. **Cosa si è incrinato da quando, nel 2020, le persone uscivano sui balconi ad applaudire medici e infermieri?**

LA SCIENZA PROCEDE PER TENTATIVI ED ERRORI

L'epidemia di SARS-CoV-2 ci ha messo di fronte alla necessità di imparare a conoscere il virus e, contemporaneamente, rispondere. Tutti i processi di conoscenza procedono per tentativi ed errori: questo ha creato alcune apparenti contraddizioni. **Una prima causa del disinnamora-**

mento dei cittadini nei confronti della scienza può venire quindi dal processo stesso di formazione della conoscenza scientifica.

In ogni momento, possiamo capire ciò che si è reso evidente fino a quel momento, ma le previsioni che ne derivano possono essere smentite da conoscenze successive. Molti chiedono alla scienza certezze assolute, ma la scienza è un cammino. A due anni dall'esplosione della pandemia, compaiono nuove varianti generate nelle regioni del mondo a bassa copertura vaccinale. Omicron, un prodotto dell'evoluzione a trasmissione veloce, ha sparigliato le attese più ottimiste:

scoprendo che la scienza non va per forza nella direzione che vorremmo noi, sono nate intolleranza e sfiducia. Si è fatto strada un sentimento di incertezza verso il futuro: visto che voi scienziati non riuscite a prevederlo, vuol dire che avete fallito. Ma la scienza non è fatta da veggenti: è, al contrario, gradualità della conoscenza.

LA RINCORSA AL VIRUS E IL BISOGNO DI CERTEZZA CHE LA SCIENZA NON PUÒ DARE

La pandemia non ha originato solo problemi sanitari, ma anche seri problemi sociali. Ne ha parlato Elena Tebano sul Corriere



Piaccia o no, la scienza non può magicamente predire ciò che il futuro ci riserva, anche se delle attese si possono avere, sulla base dell'andamento della pandemia nei mesi passati

del 2 febbraio commentando il bellissimo articolo di Kathryn Schulz intitolato *"Making sense of our covid losses"* (**Dare un senso alle nostre perdite da Covid**) pubblicato sul New York Times, che attraversa le tante sfumature del dolore: dalla perdita del lavoro, con lo sbandamento psicologico oltre che materiale che questo comporta, al malessere dei bambini e adolescenti privati dei contatti con i coetanei, ai piccoli lutti di perdere le proprie abitudini di vita, i contatti, il tempo condiviso con gli altri, fino al definitivo lutto delle persone care portate via dalla Covid-19. Le persone si sono

trovate di fronte a difficoltà materiali ed emotive mai incontrate in più di sessant'anni (l'ultima pandemia fu l'influenza asiatica degli anni 1958-60). Vorrebbero farsene una ragione, vorrebbero risposte certe. Ma su un fenomeno in divenire le risposte scientifiche "certe" sono impossibili. Il colpevole, allora, oltre che contro il piccolo virus che non accettiamo ci metta in ginocchio, deve essere la scienza che non ci ha saputo preservare. Anzi, di più: accusiamo la scienza di aver detto "tutto e il contrario di tutto". Prendiamo come paradigma i vaccini: inizialmente, si è detto che proteggevano dall'infezione,

in seguito dalla malattia severa ma non dal contagio, generando grande confusione. A cosa credere? In realtà, sono vere tutte e 2 le cose ed è ancora la scienza a spiegarcelo. I primi studi sui vaccini, come quello di Pfizer/BioNTech - ricordiamolo, disegnato sul ceppo di SARS-CoV-2 isolato a Wuhan - attestavano una protezione dall'infezione immediatamente dopo l'immunizzazione. I dati, pubblicati dai ricercatori Pfizer insieme ad altri centri di ricerca della California su Lancet in ottobre 2021, venivano da uno studio retrospettivo dei primi 6 mesi di vaccinazione (iniziate a fine 2020) e si sono rivelati va-

Una prima causa del disinnamoramento dei cittadini nei confronti della scienza può venire quindi dal processo stesso di formazione della conoscenza scientifica

lidi per tutte le varianti, fino a delta. Tuttavia, il monitoraggio dei vaccinati ha mostrato che la protezione dall'infezione declina dal 88% al 47% dal primo al quinto mese post vaccinazione, mentre la protezione dalla malattia grave e l'ospedalizzazione rimane costantemente elevata (90%). Pertanto, era vero che, in quell'arco di tempo, il vaccino proteggeva dall'infezione. Semplicemente, non si poteva stabilire per quanto oltre.

All'isolamento di Omicron, a dicembre 2021, il mondo scientifico si è subito impegnato per descriverne le caratteristiche di contagiosità ed evasione dal sistema immunitario (quindi, anche dagli anticorpi indotti dai vaccini), che hanno suscitato paura e sconforto. Ma solo ora si stanno accumulando notizie complete.

Ora sappiamo che la terza dose "booster" ripristina un'immunità neutralizzante contro Omicron (risultati di uno studio multicentrico coordinato da Harvard e pubblicati su *Cell* lo scorso dicembre). Sappiamo anche che, oltre alla risposta anticorpale, i linfociti T, "istruiti" da precedenti varianti del virus - e dai vaccini disponibili - riconoscono bene anche Omicron. I dati di uno studio multicentrico coordinato in Svezia sono stati pubblicati come "pubblicazione accelerata" in soli 2 mesi (*Nature Medicine*, gennaio 2022), una rapidità senza precedenti, eppure comunque non sufficiente per prendere misure di sanità pubblica.

LA NOTIZIA AD OGNI COSTO: IL CASO "DELTA-CRON"

In un bell'articolo uscito su *EMBO Reports* il 5 gennaio 2022, Frank Gannon, biologo molecolare ex-direttore del Queensland Institute of Medical Research Berghofer australiano, osserva che spesso i governi hanno dovuto prendere decisioni più sulla scorta di comunicati e conferenze stampa o di opinioni di esper-

minuisce sempre di più. Gli stessi comunicati stampa e le opinioni di esperti vengono poi riportati dalle testate giornalistiche all'opinione pubblica, che si spazientisce cercando rassicurazioni immediate. Abbiamo anche assistito ad una sorta di "fame" di notizie sensazionali, ricorrendo a titoli allusivi, come "ecco la verità su...", seminando sovente il panico. Un recente caso è quello della cosiddetta varian-



ti che, pur scientificamente validi, avevano ancora informazioni incomplete. Spesso, la risposta è stata (ed è): "non lo sappiamo ancora". Si sono potute fare allora solo ipotesi in attesa di conferme o smentite dai dati scientifici. Nel flusso di informazione che si sposta dal processo di revisione scientifica, al comunicato stampa, e poi alla risposta della politica, nota Gannon, la qualità dell'informazione di-

te delta-cron, annunciata il 10 gennaio e ritrattata pochi giorni dopo. Delta-cron, la chimera perfetta di SARS-CoV-2, con la contagiosità di omicron e l'aggressività di delta, ha suscitato terrore. In realtà, si è trattato di un caso di contaminazione, che può verificarsi in laboratorio. Ciò dimostra quanto sia necessario verificare e controllare rigorosamente che il risultato sia solido e non un artefatto, quanto il processo di revisio-

Le persone si sono trovate di fronte a difficoltà materiali ed emotive mai incontrate in più di sessant'anni. Vorrebbero farsene una ragione, vorrebbero risposte certe. Ma su un fenomeno in divenire le risposte scientifiche "certe" sono impossibili

ne sia tutt'altro che obsoleto e quanto la pressione a rilasciare in fretta i dati sia nociva.

DATI SCIENTIFICI E MISURE DI SANITÀ PUBBLICA

La ricerca biomedica fornisce alle istituzioni pubbliche le informazioni nel momento in cui le ottiene. Che le misure di sanità pubblica poi formulate dalle istituzioni si traducano in una crisi di fiducia nella scienza è un erro-

domanda è: cosa fare adesso? Programmare una quarta dose nei paesi che hanno già avuto la terza dose booster o no? Un articolo di Simonetta Pagliani su Scienza in Rete del 10 Gennaio evidenzia le difficoltà del rapporto tra scienza e politica confrontando le risposte in diversi Stati. Israele, in una immediata risposta ad omicron, ha deciso di tracciare tutti con tamponi molecolari ed ha proposto la quarta dose per mettere al riparo i più

di strategia basato su alcuni fondamentali elementi: i) rafforzare il sistema sanitario pubblico in tutti gli Stati, rafforzando soprattutto il personale infermieristico, e ii) ridefinire il rischio reale per il Paese attraverso una puntuale gestione dei dati di tracciamento e di sorveglianza degli effetti avversi. Queste azioni, tenendo anche conto del recente sviluppo di antivirali promettenti di Merck e Pfizer, dovrebbero orientare, secondo *JAMA*, a ristabilire una vita il più possibile normale e non insistere sull'obiettivo di volere spazzar via il virus ad ogni costo. L'editoriale ricorda che non possiamo prevedere le future evoluzioni di SARS-CoV-2, nè tutte le caratteristiche della risposta immunitaria, compresa la sua durata. Occorre dunque ammettere con umiltà che non sarà facile controllare la pandemia solo con i vaccini. **L'umiltà è indispensabile per ricostruire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche**, scrive *JAMA*, notando che comunità come la Danimarca, in cui è alto il livello di fiducia nelle istituzioni ed il senso di reciprocità tra i cittadini, hanno registrato i tassi di ospedalizzazione e mortalità per Covid-19 più bassi.

Gli scienziati americani e israeliani analizzano la stessa realtà, ma le misure proposte dalle istituzioni riflettono **l'intreccio tra conoscenza scientifica e peso delle condizioni in cui questa conoscenza va tradotta**. La preoccupazione di Israele è tutelare una popolazione relativamente piccola (8 milioni), dove quindi non è difficile il tracciamento

Il caso delta-cron dimostra quanto sia necessario verificare e controllare rigorosamente che il risultato sia solido e non un artefatto, quanto il processo di revisione sia tutt'altro che obsoleto e quanto la pressione a rilasciare in fretta i dati sia nociva



re concettuale e una perdita grave per la società.

Senza addentrarci nelle misure di sanità pubblica italiane, che si possono valutare più o meno ragionevoli, più o meno socialmente giuste o tollerabili, ragioniamo sui termini generali del problema che i governi devono affrontare nel prendere misure sanitarie nei loro Paesi. Omicron ha sconvolto le previsioni su cui si erano basate le misure sanitarie fino a quel momento. La

fragili (anziani e immunocompromessi).

Negli USA, invece, scienziati e medici stanno riconsiderando l'efficacia di richiami ripetuti ogni pochi mesi. Il *Journal of the American Medical Association (JAMA)*, in un editoriale del 6 gennaio scorso dal significativo titolo "A National strategy for the "new normal" of life with COVID", critica il sistema sanitario americano rispetto alla gestione della pandemia e chiede un cambiamento

molecolare, ma che comprende nuclei di comunità religiose contrari alla vaccinazione e non troppo ligie ad applicare misure di contenimento, che rappresentano un piccolo serbatoio di circolazione del virus e in cui tutti sono a carico di un sistema sanitario interamente pubblico. Negli USA il problema è invece tutelare 400 milioni di persone dispersi in un territorio molto esteso, con diversi stili di vita dall'estremamente urbanizzato all'estremamente rurale, dal sovraffollato ai grandi spazi, con grandi diversificazioni tra i singoli Stati e sistemi sanitari largamente privati, ed un limitato potere di intervento federale. Gli USA vorrebbero contrastare la diffusione del virus, come tutti; non offrendo un sistema sanitario accessibile a tutti, il problema diventa convivere con la pandemia. Per completezza notiamo che, in gennaio, i medici dello Sheba Medical Center in Israele hanno dimostrato che la quarta dose non è tanto più efficace della terza riguardo ad Omicron; la scelta della quarta dose è stata quindi rivista anche in Israele; ma qui ci interessava mettere in luce le condizioni socio-politiche in cui possono maturare decisioni pubbliche. Se le misure sanitarie non vengono onestamente spiegate ai cittadini contestualizzandole rispetto alla realtà dei paesi, esse possono generare uno sbandamento, facendo apparire la scienza come qualcosa di estremamente relativo.

A questo proposito, *Geoff Mulgan*, professore di intelligenza collettiva, politiche pubbliche e



innovazione sociale all'*University College* di Londra, ha pubblicato un duro commento su *Nature* (*COVID's lesson for governments? Don't cherry-pick advice, synthesize it*). Mulgan evidenzia l'incapacità dei governi di assumere in modo integrato le conoscenze scientifiche alla base delle misure sanitarie, andando invece a prendere quel che di volta in volta è funzionale a giustificare questo o quel provvedimento: il cosiddetto "cherry picking" (letteralmente, scegliere le ciliegie, ovvero scegliere, tra i dati disponibili, quelli che meglio si adattano alle scelte politiche). Le autori-

tà pubbliche dovrebbero spiegare chiaramente come le misure sanitarie siano modellate sulle condizioni del proprio paese, del proprio sistema sanitario e della propria economia. Non facendolo, trasmettono l'implicito messaggio che la scienza si possa "adattare" alle circostanze. Facendo finta che le decisioni politiche siano direttamente dettate dalla scienza, e non invece una conseguenza del suo adattamento empirico, si fa apparire incoerente la scienza stessa, la quale invece fornisce dati e informazioni, non le misure. Il risentimento dei cittadini contro la scienza non si può

Omicron ha sconquassato le previsioni su cui si erano basate le misure sanitarie fino a quel momento. Occorre ammettere con umiltà che non sarà facile controllare la pandemia solo con i vaccini. L'umiltà è indispensabile per ricostruire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche



ignorare e crea una disintegrazione della conoscenza collettiva che danneggia tutti.

FRANGE DI OPPOSIZIONE IRRAZIONALE

Dopo due anni, non entreremo ancora nella disamina degli atteggiamenti di rifiuto basati sull'ideologia, non conoscenza o incomprensione (eppure, c'è stato modo per informarsi almeno al livello elementare, come la maggior parte degli italiani ha fatto). Restano isole di contrapposizione in cui tutti ci siamo imbattuti ("non sappiamo cosa c'è dentro", "il vaccino ci cambia il DNA", "il vaccino

non funziona ma ce lo impongono per controllarci" etc.). Non si tratta sempre di genuini dubbi o paure, che devono trovare ragionevoli risposte, ma di una distorsione, a volte fin negazione, dei dati di realtà. Questa parte pur minoritaria del paese ha raggiunto manifestazioni di una certa ferocia.

Una lettera anonima, contenente proiettili, è stata recapitata ad Antonella Viola, immunologa dell'Università di Padova e direttrice dell'Istituto di ricerca pediatrica Città della Speranza. Dice la lettera: "Se non cambia le sue interviste dicendo che i bambini non vanno vaccinati saremo ben lieti di colpire lei e la sua famiglia. Tranquilla, non morirà nessuno ma due pallottole calibro 22 nella pancia e nelle ginocchia non uccidono, fanno solo un gran male. Non seguiranno altri comunicati". Viola e la sua famiglia sono ora costretti a vivere sotto scorta.

Accanto alle aggressioni, assistiamo anche all'autolesionismo. Un 27enne no vax è morto all'ospedale di Latina dopo essersi sfilato il casco per la respirazione assistita e aver respinto ogni cura. Nello stesso ospedale è stato ricoverato il padre 55enne, anche lui non vaccinato. Arriva in condizioni gravi, lo intubano, lo trasferiscono d'urgenza al policlinico Umberto I di Roma. Qualche giorno dopo si ammalano il fratello e la madre, ma rifiutano il ricovero. Come il ragazzo morto, tutti fieramente non vaccinati. Questo va oltre la diffidenza sul vaccino: siamo al sacrificio di sé. Morire rifiutan-

do le cure, come per un ideale superiore, va oltre. Nella sua drammaticità, manifesta il paradossoso assoluto: tenevi tanto alla vita da non volerti iniettare nulla di cui tu non fossi sicuro, e spingi la diffidenza al punto di morire... Forse in quel gesto di sfilarsi il casco c'è l'incoscienza di un ragazzo che a 27 anni si sente forte, sicuro che alla fine sarà lui a vincere perché non potrà un piccolo virus mettere la parola fine alla sua esistenza. E' un gesto di sfida a chi cerca di salvarti, a chi sta lì la notte a regolarti l'ossigeno. La sproporzione tra questa sfida e la tragedia che segue è orribile: il ragazzo si toglie il casco e muore.

IN CAMMINO COL VIRUS

SARS-CoV-2 è stato, finora, sempre in anticipo rispetto alla scienza. L'avvento dei vaccini e di nuove terapie, come il *Molnupiravir* (Merck) e *Paxlovid* (Pfizer), segnano un cambio di passo. Ora possiamo dire che stiamo forse camminando insieme al virus, adattando costantemente le politiche sanitarie alla sua evoluzione. Ma, piaccia o no, la scienza non può magicamente predire ciò che il futuro ci riserva, anche se delle attese si possono avere, sulla base dell'andamento della pandemia nei mesi passati. Ma i fenomeni di opposizione irriducibile devono far riflettere. Screditare la scienza, disconoscere il valore dello studio, della ricerca, dell'osservazione medica rigorosa, segnerà una involuzione grave della società se la tendenza non si ferma.

Nel rifiuto dei vaccini, non si tratta sempre di genuini dubbi o paure, che devono trovare ragionevoli risposte, ma di una distorsione, a volte fin negazione, dei dati di realtà

RC PROFESSIONALE, per tutte le specializzazioni con **Formula 12** decolla anche la copertura assicurativa per la chirurgia estetica

La responsabilità medica finalmente è assicurata con 12 micro-premi mensili automatici, una nuova formula che desta curiosità e interesse



Simone Lommi
dal 2009 con Club Medici
cell. 345 2691492

**SEMPRE e SUBITO
il TUO CONSULENTE**

Se Simone
è impegnato chiama
Luca Dimasi
cell. 342 3810149

Club Medici Broker (CMB), con le primarie e maggiori compagnie presenti in ITALIA, anche alla Medicina e Chirurgia Estetica la possibilità di fruire delle coperture assicurative di responsabilità Civile Professionale con Formula 12, l'unica presente sul mercato che permette il versamento in micro-premi mensili automatici. Già dalla metà del 2019, prima del lockdown, la soluzione F12 si è rivelata subito fortemente richiesta e sempre più popolare tra tanti colleghi di ogni specializzazione. Oggi si possono contare quasi oltre mille specialisti tra liberi professionisti, convenzionati e dipendenti pubblici, che hanno e continuano a sottoscrivere il servizio "Formula 12". Interessante è notare le attuali percentuali delle specializzazioni che hanno gradito e sottoscritto maggiormente le polizze di responsabilità civile professionale con il nuovo servizio

RCP in opzione a "premi mensili automatici" in alternativa al premio annuale.

La distribuzione percentuale sotto riportata tiene conto, sia delle nuove emissioni dell'anno in corso, sia delle polizze emesse nel biennio 2019/20:

- 34% odontoiatria
- 24% ortopedia, ginecologia e ostetricia
- 24% chirurgia generale, neurochirurgia, chirurgia neoplastica ed estetica, cardiologia
- 15% medicina generale, medicina estetica,
- 3% dietologia, neurologia, geriatria, medicina d'urgenza

fonte Club Medici Broker dicembre 2021

L'odontoiatria, la ginecologia, l'ortopedia e tutte le chirurgie, hanno fatto un significativo balzo in avanti nell'ultimo quadrimestre del 2021. Le rimanenti aree specialistiche, si attestano comunque a due cifre. L'interesse per F12, col passare del tempo, non accenna a stabilizzarsi ma continua a regi-



strare un incremento costante. CM Broker inoltre ha allargato i "premi mensili automatici", anche a particolari pacchetti assicurativi, rendendoli vantaggiosi e personalizzabili e a nuove e interessanti coperture assicurative in funzione anti-covid per medici, familiari, assistenti e segretarie di studio.

3 OTTIMI MOTIVI per scegliere l'opzione a "MICRO-PREMI MENSILI AUTOMATICI"

1. *alleggerisce l'impegno economico della polizza di RC Professionale per tutte le specializzazioni*
2. *spalma su 12 mesi la somma dei premi annuali anche di più polizze (RCP + infortuni + studio + abitazione ecc)*
3. *più sicurezza nell'avviso di scadenza, con trenta giorni di anticipo dalla scadenza annuale di polizza, all'assicurato è richiesto via telefono preventivamente il consenso al rinnovo con i micro-premi mensili, si ha così un doppia sicurezza, l'avviso telefonico più l'avviso di scadenza inviato via mail o postalmente.*



La tua polizza mai così leggera...

Formula 12 a micro-premi mensili automatici



rielaborazione grafica dell'opera: Ballerina alla sbarra (F. Botero)

RC Professionale
per tutte le specializzazioni

- ◆ chirurgiche
- ◆ non chirurgiche
- ◆ odontoiatriche

Convenzioni esclusive

info@clubmedicibroker.com

 **ClubMedici** **BROKER** **800.893.993**

IVASS RUI(B) 000442580 - Socio AIBA

■ Convenzione Enpam

UNA VERA E PROPRIA CORSO

dedicata da Agos ai medici che vogliono acc

Nel 2022 sarà più ancora più veloce il servizio e l'erogazione, confermata anche l'esenzione dei documenti di reddito fino a 30.000 euro e vengono introdotte novità importanti per l'accesso al credito dei giovani specializzandi.



Alessandra Tiberia
dal 2007 con Club Medici
cell. 340 9556035

SEMPRE e SUBITO
il TUO CONSULENTE

Se Alessandra
è impegnata chiama

Silvia Catalani
cell. 342 6423900

Roberto Moro
cell. 375 5185159

Distribuito in esclusiva da oltre 10 anni da Club Medici Italia, il prestito continua ad ottenere consensi ed ad essere preferito ad altre forme di finanziamento per rapidità, trasparenza, costi zero (non prevede apertura di un c/c bancario, né penali in caso di estinzione anticipata) e, novità assoluta, in tutte le Filiali Agos si è anche attrezzata una zona di consulenza riservata alla categoria.

Bisogna considerare, inoltre, che per accedere ad un importo fino a Euro 30 mila, gli unici documenti richiesti sono il tesserino di iscrizione all'albo, la tessera sanitaria e il documento di identità; questo costituisce certamente un unicum nell'attuale mercato finanziario che sottolinea quanto sia originale ed estremamente competitiva la linea di credito offerta da AGOS per la convenzione ENPAM.

La convenzione infatti, per la concessione fino a 30.000 euro di questo particolare ed originale prestito, è unica sul mercato, individua solo l'anzianità di appartenenza all'Ordine quale garanzia primaria della solvibilità del richiedente, e accompagnare alla richiesta del prestito solo il documento d'identità, il codice fiscale ed il tesserino di iscrizione all'Ordine di appartenenza.

Il finanziamento è concesso per esigenze di pura liquidità e non prevede alcun giustificativo di spesa, elemento questo che invece caratterizza i consueti prestiti bancari appesantendone l'istruttoria e dilatando così i tempi di erogazione.

Ricordiamo anche gli importi massimi erogabili: fino a € 50.000 in 120 mesi – fino a € 80.000 in 180 mesi per consolidamento debiti.



Sede Nazionale Club Medici, Via G. B. De Rossi 26/28 Roma



Oltre 100 filiali AGOS ti aspettano!

CORSIA PREFERENZIALE, Precedere in 24h al prestito in convenzione

Il servizio offerto da Club Medici Italia non tradisce lo stile di sempre: attenzione massima a tutte le esigenze del socio, consulenti costantemente disponibili, discrezione, riservatezza e massima professionalità.

La procedura per l'ottenimento del finanziamento



to è attivabile comodamente da casa o da studio tramite un numero verde di informazione e prima consulenza, senza perdite di tempo con call center. Una grande novità della convenzione, unica in Italia, è anche la possibilità di finanziare gli specializzandi fino a 10.000 euro a prescindere da quale anno di corso stiano frequentando.

Mentre i canali bancari tradizionali normalmente subordinano le richieste di prestito per i giovani alla firma a garanzia di un familiare, siamo riusciti a realizzare un iter istruttorio a firma esclusivamente del giovane medico e con tre soli documenti: tesserino dell'Ordine, documento di identità e certificato che attesti la frequenza al corso di specializzazione.

PRENDI LA CORSIA PREFERENZIALE erogazione in 1 giorno

- **PUOI RECARTI** in tutte le **FILIALI AGOS** della tua città, anche di sabato nel giorno e nell'orario da te liberamente comunicato
- **PUOI FISSARE** un appuntamento con un consulente presso il tuo studio, qualunque sia la tua città
- **PUOI PASSARE** senza preavviso dal lunedì al venerdì in qualunque sede del **CLUB MEDICI**

800.143.340

PERRY, il servizio legale gratuito per i soci

Tutti i giorni sarà possibile porre quesiti, esprimere dubbi, chiedere consigli ed assistenza sia rispetto all'attività professionale che ai tanti aspetti della vita privata



Avv. Marianna Rillo
dal 2021 con Club Medici
perry@clubmedici.com

**SEMPRE e SUBITO
il TUO AVVOCATO**

PERRY - Servizio Legale

Club Medici si arricchisce di una nuova opportunità da offrire ai propri soci nell'ottica della loro piena tutela e assistenza legale:

"PERRY" un servizio che mette a disposizione dei soci un vasto ventaglio di servizi legali avvalendosi di qualificate professionalità, selezionate tra esperti in possesso di comprovate capacità e know-how, attingendo al mondo della professione e della accademia, con l'obiettivo di assicurare al medico un servizio specializzato e di qualità.

Il servizio per il medico come professionista e come cittadino

Il servizio copre tutto il territorio nazionale coinvolgendo un nutrito gruppo di avvocati fiduciari del Club e specialisti nelle diverse aree del diritto, con l'obiettivo di assicurare al medico un servizio sempre di qualità, disponibile sia in fase stragiudiziale che nell'eventualità di contenzioso.

L'Ufficio Legale darà informazioni ed assistenza legale a 360° ai medici, nello specifico in merito alla responsabilità medica, in quanto professionisti della Sanità, ma più in generale nelle varie aree del diritto, in quanto cittadini.

"PERRY" si aggiunge ai benefit gratuiti

Nel corso degli anni della sua attività, la nostra Associazione ha avvertito forte l'esigenza del socio di ricevere assistenza e consulenza specializzata, anche nel settore del diritto.

"PERRY" infatti vuole essere un'estensione ed un rafforzamento dell'azione legale che già oggi il Club svolge per i soci.

Citiamo a titolo di esempio:

- il servizio di apertura e gestione legale di un sinistro coperto da assicurazione;
- l'attività pubblicistica del nostro Ufficio Legale presente nella redazione del CM News, attraverso la pubblicazione settimanale di articoli giuridici a commento delle principali questioni che impegnano e coinvolgono la categoria dei medici, e per le quali è sempre in atto una seria attività di aggiornamento normativo e giurisprudenziale.

Un dialogo aperto per i soci

Con l'avvio del nuovo servizio, dedicato agli associati, che abbiamo chiamato "PERRY", l'obiettivo che ci anima è aprire un dialogo permanente che dia informazioni e soluzioni legali ai tanti piccoli o grandi problemi che spesso ci troviamo ad affrontare nella vita quotidiana o nella professione. Un servizio che sicuramente rafforzerà la fidelizzazione del socio con il nostro Club.

Come funziona PERRY

L'assistenza legale prevista segue le seguenti fasi:

- le richieste, su qualunque questione legale di interesse del medico, possono essere inviate tutti i giorni h.24 e saranno inoltrate ad un indirizzo via e-mail predefinito;
- i consigli e i suggerimenti di PERRY saranno inviati dal lunedì al venerdì via e-mail, o se la questione lo necessita anche tramite colloquio telefonico direttamente con il legale;
- se necessario, PERRY garantisce ai soci la gratuità del primo appuntamento con l'avvocato fiduciario.



ciario del Club, specialista nella materia di riferimento del quesito;

- il nuovo servizio legale offre anche una valutazione della necessità e/o opportunità di un'eventuale azione in sede stragiudiziale o giudiziale.

“PERRY” in campo anche nell'azione legale

Per i soci che daranno incarico ai legali fiduciari del Club, sono previste delle condizioni riservate e di favore:

- in caso di conferimento dell'incarico al legale fiduciario del Club Medici, si applicheranno tariffe agevolate.

“PERRY”

Legali altamente qualificati al servizio dei Soci del Club Medici

DIRITTO Civile:

- Famiglia
- Successioni e Donazioni
- Condominio e diritti reali
- Obbligazioni/contratti e responsabilità
 - responsabilità contrattuale
 - responsabilità precontrattuale
 - responsabilità extra contrattuale
- Responsabilità medico - sanitaria

DIRITTO Penale:

- Responsabilità medica - sanitaria
- Reati contro la persona
- Reati contro la pubblica amministrazione
- Reati contro il sentimento per gli animali
- Reati contro il patrimonio
- Reati ambientali
- Reati di interruzione di gravidanza
- Maltrattamenti in famiglia
- Abusi sessuali
- Diritto penale dei minorenni
- Diffamazione
- Misure di sicurezza
- Misure di prevenzione
- Misure cautelari reali
- Misure cautelari personali

PROCEDURA Civile:

- Negoziazione assistita
- Mediazione
- Procedimento di primo grado
- Impugnazioni
- Procedimenti davanti GDP
- Procedimenti cautelari e per decreto ingiuntivo
- Processo esecutivo

PROCEDURA Penale:

- Procedimenti di primo grado
- Impugnazioni
- Procedimenti speciali
- Indagini difensive

DIRITTO Amministrativo:

- Assistenza giudiziale innanzi al Tar e al Consiglio di Stato

PRIVACY e Data Protection

DIRITTO Tributario

DIRITTO del Lavoro e Previdenza

DIRITTO Societario

DIRITTO Fallimentare

Estate 2022

Parti con noi!

Club Medici Travel Agency

No Stop dalle ore 09,00 alle ore 18,00
dal lunedì al venerdì

- *Consulenza viaggi*
- *Prenotazioni telefoniche o via e-mail*
- *Pagamenti con bonifico bancario o carta di credito*
- *Invio documenti di viaggio a domicilio*

**TRAVEL
BONUS**

*sempre cumulabile
con le offerte
in corso*

 **Club Medici** TRAVEL

 club medici  viaggia@clubmedici.com

 **800.893.589**



verisure
ALLARME
zerovision®
ZERO VISIBILITÀ IN 45 SECONDI

REGISTRAZIONE
tecnologica e audio

BARRIERA
di luce

INTERVENTO
24h 24h

800 970 970
www.verisure.it

800 893 944

VERISURE

la sicurezza **numero 1** in Europa
DIFENDI I TUOI CARI E TUTTO CIÒ CHE CONTA

-  Intervento immediato in caso di intrusione o malore
-  Servizio di Centrale Operativa con Guardie Giurate 24 ore su 24 tutto l'anno
-  Avanzata tecnologia di allarme per sentirsi sicuri e protetti

c o n v e n z i o n e

 **verisure**

informati ora
800 893 944

il tuo
SPAZIO LIBERO
ti aspetta.

SCRIVI TU

250.000 colleghi sono la tua platea



Segreteria di Redazione - Via G. B. De Rossi 26/28, 00161 Roma

Tel. 06.8607891 | redazione@lavoceideimedicini.it | www.lavoceideimedicini.it